



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in  
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)  
Classe LT-12

Tesina di Laurea

### *Antroponimia della Valle dell'Agno*

Relatore  
Prof. Davide Bertocci

Laureando  
Giuditta Crestani  
n° matr 1165093 / LTLLM

Anno Accademico 2022 / 2023



## SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	3
NOTA PERSONALE.....	6
CAPITOLO I.....	9
LA VALLATA DELL'AGNO: INTRODUZIONE STORICA E GEOGRAFICA.....	9
1.1 Cenni generali.....	9
1.2 I comuni della valle dell'Agno.....	10
1.2.1 Recoaro Terme.....	10
1.2.2 Valdagno.....	11
1.2.3 Cornedo Vicentino.....	12
1.2.4 Brogliano.....	13
1.2.6 Castelgomberto.....	15
1.3 Alcune Considerazioni Generali.....	16
CAPITOLO II.....	19
L'ONOMASTICA.....	19
2.1 Uno sguardo d'insieme.....	19
2.2 Il nome proprio.....	20
2.3 Il soprannome.....	23
2.4 Il cognome.....	25
2.5 Storia dei Cognomi in Italia.....	28
CAPITOLO III.....	31
ANTROPONIMIA PARZIALE DELLA VALLE DELL'AGNO.....	31
3.1 Premessa.....	31
3.2 Divisione e analisi degli antroponimi.....	31
3.3 Dizionario dei cognomi locali.....	33
3.3.1 Recoaro Terme.....	33
3.3.2 Valdagno.....	35
3.3.3 Cornedo Vicentino.....	38
3.3.4 Brogliano.....	41
3.3.5 Trissino.....	44

3.3.6 Castelgomberto .....	47
3.3.7 Approfondimento .....	50
3.4 Alcune riflessioni .....	52
CONCLUSIONI .....	55
SUMMARY .....	63
ELENCO DEI COGNOMI IN ORDINE ALFABETICO .....	67
BIBLIOGRAFIA .....	69
SITOGRAFIA .....	71

## INTRODUZIONE

Tutti conoscono la Storia, quella con la S maiuscola: viene insegnata fin dalla tenera età dalla scuola, dai libri, dai film e permea moltissimi aspetti della vita di ognuno, a partire dalla cultura, dalla lingua, dalla politica. Chi non ha visto almeno una volta un documentario sul fascismo, un film sull'antica Roma, un video sul medioevo? I nomi e le vite dei grandi del passato sono sotto agli occhi di tutti, le loro gesta sono facilmente rintracciabili nei monumenti delle piazze e nei grandi palazzi dove si sono compiute.

Ma c'è un'altra Storia, una Storia più intima e più dolce: è quella che viene trasmessa di padre in figlio, custodita dai nonni e da chi li ha preceduti; è quella che non viene insegnata tra le mura di un istituto ma tra le bancarelle del mercato del giovedì; è quella che unisce i nomi delle vie ai volti delle persone che le hanno abitate per molti anni. Ed ecco che ai nomi si uniscono i cognomi, e ai cognomi si uniscono le famiglie, e alle famiglie si unisce l'intera comunità, e si crea una memoria collettiva condivisa solo per poche generazioni.

Spesso ci si chiede: *Cosa fa di me ciò che sono?*

Con il presente lavoro di tesi si è cercata una risposta: attraverso lo studio del territorio e della storia locale si cercherà di dare una visione generale della Valle dell'Agno, una delle numerose valli che nascono tra i pendii delle Piccole Dolomiti e che corrono verso la pianura; un luogo che in quasi 63mila chiamano *casa* e di cui tanto si può sapere e tanto si può imparare grazie agli innumerevoli libri scritti e curati dai sei comuni della valle – Recoaro Terme, Valdagno, Cornedo Vicentino, Brogliano, Trissino, Castelgomberto.

Il focus di questo elaborato finale è il rapporto tra l'aspetto socio-culturale e l'aspetto linguistico della valle dell'Agno, per cercare di avere una visione generale degli antroponimi del territorio che possa far risalire un cognome attuale alle sue radici più profonde; si cercherà anche di capire quanto l'aspetto socio-culturale influenzi quello linguistico. Per tale ricerca sarà necessario prima di tutto eseguire un'analisi dei centri abitati della valle, per vedere cosa caratterizza ognuno di essi in rapporto al contesto

storico e geografico; si procederà poi ad illustrare l'onomastica sia da un punto di vista generale (spiegando cosa si intende per nomi, soprannomi e cognomi) che da un punto di vista specifico (illustrando i meccanismi di formazione dei cognomi). L'obbiettivo finale è quindi quello di capire il ruolo che gioca il territorio nella creazione dei cognomi del territorio stesso, e per perseguirlo si dividerà questo elaborato in tre capitoli, ognuno con finalità diverse ma correlate; i primi due capitoli seguiranno un filo teorico e saranno basati su opere di fonti autorevoli, mentre il terzo sarà una produzione originale creata con l'aiuto di dizionari specifici.

Nel primo capitolo, che vuole dare una panoramica generale della valle dell'Agno, verranno analizzati i sei centri abitati principali della zona: ognuno di questi sei comuni ha delle peculiarità che lo rendono unico, e ognuno di essi ha avuto – o sta avendo – un ruolo di risalto nello sviluppo del territorio. Si parte dal comune di Recoaro Terme, il cui periodo di massimo splendore risale alla fine del XIX secolo e le cui acque termali sono state celebri in tutta Europa, arrivando a farsi apprezzare da personalità di spicco come la regina Margherita di Savoia e il letterato Goethe; lo splendore del passato e la vita degli umili abitanti delle contrade recoaresi trovano celebrazione oggi nella *Chiamata di Marzo*, una sfilata storica biennale che riprende le antiche tradizioni delle popolazioni cimbre – un tempo presenti nella zona – e le ripropone ai curiosi e ai simpatizzanti. Si passa poi a Valdagno, apprezzata nei primi anni del '900 grazie al genio visionario di Gaetano Marzotto Jr, imprenditore valdagnese che a capo dell'azienda laniera *Marzotto* portò la qualità veneta in tutta Italia – azienda tutto'ora esistente e rinomata anche all'estero. Il sodalizio di Marzotto con l'architetto Francesco Bonfanti trovò la sua espressione nella *Città Sociale*, ambizioso progetto urbano volto a creare quella che era chiamata “la città dell'armonia”. Il terzo centro abitato analizzato è Cornedo Vicentino, meta di villeggiatura molto amata dalle ricche famiglie nobiliari venete che nei secoli XV-XVII vi edificarono numerose ville di delizia come *Villa Brunelli-Bonetti*, *Villa Pretto* e *Villa Trissino*, ancor oggi utilizzate come spazi comunitari; l'ultima villa citata, oggi sede della biblioteca comunale, si dice essere stata la dimora prediletta dell'umanista Gian Giorgio Trissino. Il successivo comune è Brogliano, che nonostante abbia dimensioni ridotte rispetto agli altri comuni citati è un luogo ricco di testimonianze della presenza romana nella valle: l'eredità più importante

lasciata dai Romani è senza dubbio la Pieve di San Martino, le cui pietre decorate con elementi germanici sono da decenni oggetto di ricerche archeologiche e leggende locali. Segue Trissino, che deve il nome agli avi dei già citato Gian Giorgio; i Trissino ricoprirono un ruolo fondamentale nello sviluppo della valle durante il medioevo e i due rami principali (*Paninsacco* e *Miglioranza*) si resero protagonisti di sanguinosi scontri nel secolo XXI. Ultimo comune preso in considerazione è Castelgomberto, un tempo diviso tra varie parrocchie e sede di un castello nell'alto medioevo.

Nel secondo capitolo si guarderà invece all'aspetto linguistico dell'elaborato, partendo da una definizione tecnica di *onomastica* e cercando di spiegare i vari aspetti dell'*antroponimia* (branca dell'onomastica che studia i nomi di persona), ovvero il nome, il soprannome e il cognome (o antroponimo); quest'ultimo è l'elemento più rilevante ai fini dello studio, quindi il capitolo si focalizzerà su di esso e sui meccanismi che hanno portato alla formazione dei cognomi presenti in Italia ai giorni nostri. Si illustreranno in modo schematico i cognomi, dividendoli secondo le tipologie identificate da Emidio De Felice: antroponimi di *tipo I* (derivati da nome proprio), antroponimi di *tipo II* (derivati da soprannome), antroponimi di *tipo III* (derivati da epiteti e qui divisi per praticità in *tipo III A* – derivato da patronimico/matronimico, *tipo III B* – derivato da toponimo, *tipo III C* – derivato da mestiere) e infine antroponimi di *tipo IV*, detti anche *cognomi imposti*. Un paragrafo conclusivo verrà dedicato alla storia dei cognomi in Italia e sarà basato su *I Cognomi degli Italiani: una storia lunga mille anni* di Roberto Bizzocchi.

Nel terzo e ultimo capitolo verranno infine analizzati i cognomi più diffusi nella valle dell'Agno; per avere una varietà soddisfacente di antroponimi, verranno presi in considerazione i cinque più presenti in ogni comune, cercando di non riportare ripetizioni qualora i cognomi dovessero essere presenti in più paesi. In particolare, verrà riportata la trascrizione fonetica del cognome in oggetto (con l'eventuale variante dialettale qualora fosse presente), più un'ipotesi di derivazione fatta utilizzando il *Dizionario dei Cognomi Italiani* di Emidio De Felice, il *Dizionario dei Cognomi Cimbri* di Giovanni Rapelli e il *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali* di Adriano Cornale; i cognomi non saranno dunque presenti in ordine alfabetico, ma in ordine di distribuzione a seconda del comune. Il sito online utilizzato per stabilire i cognomi da analizzare sarà

*indettaglio.it* e la lista dei cognomi in questione è quella che segue: per il comune di Recoaro *Storti, Cornale, Santagiuliana, Tomasi, Povo*; per il comune di Valdagno *Visonà, Urbani, Soldà, Guiotto, Lora*; per il comune di Cornedo *Pretto, Savegnago, Zarantonello, Vigolo, Montagna*, con un paragrafo a parte in cui verranno analizzati i cognomi *Crestani, Neri, Randon e Totti*; per il comune di Brogliano *Diquigiovanni, Rasia, Fin, Pozza, Tovo*; per il comune di Trissino *Nicoletti, Pellizzaro, Faggion, Peruffo, Masiero*; per il comune di Castelgomberto *Fortuna, Schiavo, Giuriato, De Franceschi e Danieli*. I cognomi presenti in più comuni verranno riportati una sola volta e nella lista del comune successivo verrà riportato il cognome seguente per ordine distribuzione.

Nelle conclusioni finali si guarderà alla distribuzione delle varie tipologie tra i cognomi presi in considerazione: ci si aspetta di trovare cognomi con etimologia latina e germanica (data la presenza di cimbri nelle zone alte della valle), presenti anche nelle varianti dialettali; inoltre, presumibilmente le tipologie più diffuse saranno la I (derivazione da nome proprio) e la II (derivazione da soprannome), nonostante non si escluda la possibilità di trovare anche molti antroponimi del tipo III B (derivazione epitetica toponimica).

#### NOTA PERSONALE

Ho sempre pensato che per conoscere sé stessi e la propria strada sia prima necessario conoscere chi ci ha preceduti e sapere da dove si arriva; ho avuto la fortuna di crescere in un ambiente favorevole ad entrambe le cose, circondata dai luoghi frequentati dai miei genitori, dai miei nonni e dai miei bisnonni prima di loro. Ci sarebbero tanti altri aspetti che avrei voluto approfondire – perlopiù folkloristici, come la Chiamata di Marzo, le tradizioni rurali legate alla natura, le feste patronali che sono ancora molto sentite in paese – ma mi sarei allontanata troppo dalla sfera linguistica e sarei scivolata sul personale. Cercherò (laddove possibile) di inserire negli esempi e nelle mutazioni linguistiche i nomi e le persone a me più care, per omaggiare la mia famiglia d'origine e le famiglie dei miei amici più cari, che se mai leggeranno questo elaborato potranno cercare i loro cognomi tra le pagine; inoltre, nel terzo capitolo sarà presente un



paragrafo in cui verranno analizzati i cognomi della mia famiglia, ovvero *Crestani* e *Neri* (i cognomi del mio nonno paterno Antonio e del mio nonno materno Angelo) e *Randon* e *Totti* (i cognomi della mia nonna materna Nerina e della mia nonna paterna Angela).



## CAPITOLO I

### LA VALLATA DELL'AGNO: INTRODUZIONE STORICA E GEOGRAFICA

#### 1.1 Cenni generali

La Valle dell'Agno (*Val de l'Anjo* nel dialetto locale) è situata nel cuore delle prealpi vicentine, che partendo dalle Piccole Dolomiti si diramano in numerose vallate dando vita a diverse realtà economico-sociali: il filo rosso che lega i vari centri abitati è da identificarsi con il torrente Agno, il cui corso parte dalla cosiddetta *Conca di Smeraldo* recoarese, a monte, e si snoda verso le zone più popolate di Valdagno, Cornedo, Brogliano e Castelvomberto; l'ultimo comune in cui l'Agno mantiene il suo nome è quello di Trissino, in cui l'Agno confluisce al Guà deviando verso la città di Arzignano della valle del Chiampo. A livello ambientale la Valle non ha caratteristiche uniformi, e si può dividere in due "settori": quello prealpino, che comprende l'alta valle e arriva fino a San Quirico (frazione di Valdagno), e quello lessineo, ovvero la bassa valle; ognuno dei settori presenta – e presentava in modo più marcato in passato – delle caratteristiche botaniche e faunistiche specifiche, caratteristiche che si rispecchiano nella toponimia del territorio. Ad esempio è noto come in passato in tutta la valle ci fosse un'alta concentrazione di lupi, presenza confermata dai numerosi toponimi che richiamano l'animale (it: *lupo*, lat: *lupus*, veneto: *lovo*): troviamo infatti ancora oggi il paese di *Lovara* (frazione di Trissino), la contrada *Lovati*, il Monte *Lovere*, e vari passi montani. Antonio Fabris in *Fauna della Valle dell'Agno* cita anche l'antico toponimo cimbro *bòlf*, da cui deriverebbero sia il nome del monte *Bàffelan*, originariamente chiamato *Bòlfelant* (cimbro: *bòlf* + *lant*, it: lupo + territorio, ovvero *territorio del lupo*), che della malga *Bòffetal* (originariamente *Bòlfental* (cimbro: *bòlf* + *tal*; it: lupo + valle, ovvero *valle del lupo*). Un altro toponimo che richiamerebbe alla fauna sarebbe la contrada *Parlati*, a Recoaro Terme, che interessa in questo caso non il lupo, bensì l'orso (cimbro: *Barlaite*, dove *bar*: orso, e *làita*: riva); tuttavia, la presenza dell'orso non è ben documentata se non in alcuni documenti medievali, quindi l'origine dei toponimi è solo un'ipotesi. Da notare inoltre come la maggior parte dei toponimi derivanti dal cimbro

sia localizzata nella parte più alta della valle, dove probabilmente la concentrazione di lupi e altri animali selvaggi era maggiore.

## 1.2 I comuni della valle dell'Agno

### 1.2.1 Recoaro Terme

Partendo dalla sorgente del fiume si incontra Recoaro, la cui celebrità si deve alle acque termali apprezzate fin dal XVII secolo e note in tutta Italia grazie alle frequenti visite della Regina d'Italia Margherita di Savoia e da varie personalità politiche e culturali dell'epoca – tra cui non si può non citare Frederick Nietzsche, che secondo la leggenda locale qui si recò per curare il proprio malessere fisico e trovò l'ispirazione per la sua opera *Così Parlò Zarathustra*; altra fonte di orgoglio per il paese è l'acqua minerale *Recoaro*, la cui omonima società di imbottigliamento fu fondata nel 1927 ed è tutt'ora nota per la distribuzione su scala nazionale del *Gingerino* e dell'*Acqua Brillante*. Il paese, un tempo grande meta turistica, oggi si fa apprezzare per lo stile liberty dei suoi edifici, perlopiù vecchi alberghi e villini ormai purtroppo in disuso, e per la sua natura che cresce rigogliosa offrendo uno spettacolo unico agli occhi dei turisti che vi si addentrano curiosi; questi due elementi, natura e passato, vengono celebrati con la *Chiamata di Marzo*, una rievocazione storica in cui numerosi carri vengono fatti sfilare per le vie di Recoaro, accompagnati da figuranti abbigliati con abiti storici originali di inizio secolo. La *Chiamata di Marzo* (conosciuta anche come *Fora Febraro* o come *Ciamar Marso*) attira ad ogni edizione numerosi turisti ed è una celebrazione della primavera molto sentita dagli abitanti di tutta la valle; *Fora Febraro* è uno degli ultimi baluardi di una cultura cimbra che si sta perdendo sempre di più, la cui presenza tuttavia si respira ancora nei nomi delle contrade più isolate (ad esempio contrada Parlati, probabilmente derivante dal cimbro *bar-làita*, ovvero *riva dell'orso*) e nel nome stesso di Recoaro, che deriverebbe dal cimbro *Recobör* o *Ricaber*<sup>1</sup> (dal cimbro *rècho*, *it rastrello*)<sup>2</sup>.

---

1 AA VV, *Dizionario di toponomastica*, pag 627

2 Come riporta Pellegrini, lo specifico *Terme* è stato aggiunto nel 1934 per propaganda turistica, com'è avvenuto in altri casi nazionali (Levico Terme, Abano Terme, Riolo Terme).

### 1.2.2 Valdagno

Scendendo di una decina di chilometri, superando la frazione di san Quirico lasciandosi alle spalle il santuario di Santa Maria di Panisacco<sup>3</sup> e lo stabilimento Marzotto, si giunge al comune di Valdagno. Oltre a condividere in parte il nome con il torrente e la valle stessa, Valdagno – che con i suoi 25.600 abitanti è il comune più popolato della valle – è stato negli anni passati una fonte di orgoglio e vanto per il Veneto e per l'Italia: la sua storia più recente è indubbiamente legata alla storia della famiglia Marzotto, che per tutto il secolo XIX fu a capo della fiorente attività laniera italiana. Questo legame indissolubile tra Marzotto e Valdagno trovò la sua massima espressione nella *Città Sociale*, la zona a sinistra del torrente Agno, ideata nei tardi anni 20 del XX secolo dall'architetto Francesco Bonfanti e sponsorizzata dal mecenate Gaetano Marzotto Jr: nei numerosi edifici progettati dal Bonfanti si potevano svolgere le più disparate attività ricreative, scolastiche e sportive. Piscine, scuole, asili, stadio, case di riposo, addirittura un villaggio marittimo a Jesolo: tutto era usufruibile gratuitamente (o quasi) dalle famiglie degli operai della fabbrica dei Marzotto, che in questo modo organizzavano la vita di tutti i cittadini, dai più giovani ai più anziani. Ad ora Valdagno è un comune che sta cercando di rialzarsi da un periodo di declino, ma l'impronta della famiglia Marzotto permea in modo concreto la vita dei valdagnesi di oggi, come come ha permeato la vita dei valdagnesi di ieri: molti degli edifici fatti costruite da Gaetano Marzotto jr. sono ancora utilizzati da molte persone, e l'architettura razionalista di Bonfanti è ancor oggi apprezzata dagli amanti del genere.

In termini linguistici, l'origine del toponimo *Valdagno* è controversa: le due ipotesi più gettonate dagli storici locali la fanno risalire allo stemma comunale (che rappresenta un agnello, lat: *agnus*, forse un richiamo all'agnello cristiano o all'industria laniera) o alla pianta di Ontano (lat: *alneus*, Mantese, *Storia di Valdagno*), molto diffusa nel territorio; tuttavia da un punto di vista strettamente linguistico spesso l'origine di un toponimo è la

---

3 Il santuario, situato ad un'altezza di 470 metri s.l.m., è raggiungibile da una lunga scalinata di 235 gradini che si snoda lungo il pendio che sovrasta Maglio di Sopra. L'attuale monastero risale al secolo XV e fu costruito sulle rovine della chiesetta del castello Trissino-Paninsacco; sia la chiesa che il castello vennero distrutti durante i numerosi scontri con l'altro ramo della famiglia Trissino, i Miglioranza, che stanziano nei vicini colli di Valdagno (in quella che oggi è chiamata appunto località Castello).

più semplice e immediata, e senza dunque dover scomodare la religione o la botanica, l'ipotesi più convincente è quella di derivazione latina *amnis*, un toponimo molto frequente nell'antichità che indica un fiume o un corso d'acqua<sup>4</sup> (ipotesi che in questo caso riprende totalmente il nome del torrente Agno, attorno a cui si è sviluppato il paese).

### 1.2.3 Cornedo Vicentino

Proseguendo ancora verso valle si incontra Cornedo Vicentino, il cui nome è da far risalire al *Cornus Mas* (comunemente detto corniolo), una pianta i cui frutti simili a piccole olive rosse vengono ancor oggi utilizzati nella preparazione dei piatti proposti nella tradizionale “Festa della Corniola”, una manifestazione locale il cui scopo è valorizzare il territorio; il richiamo alla pianta è ben chiaro nello stemma della città, che rappresenta appunto tre alberi di corniolo. Attestazioni di toponimi simili si hanno in Italia centrale - nei dintorni di Lucca (*Corniccio*, *Quornia*, *Cornétoli*), di Grosseto (*Cornia*, *Corniaccia*, *Crognoleto*), di Siena (*Cornio*), di Pisa (*Scornello*) – ma anche nel veronese (*Corné*) e nel bellunese (*Cornéi*); quest'ampia presenza di toponimi simili (che deriverebbero tutti da lat. *Cornus* / *Cornarjētum*, it. *Corniolo* / *Cornioleto*<sup>5</sup>) testimonia la diffusa presenza del corniolo nel settentrione.

Cornedo nei secoli mantenuto un profilo più basso rispetto a Valdagno e Recoaro e recentemente è stata insignita del titolo di Città, nonostante mantenga le caratteristiche rurali tipiche dei paesi di provincia. Fu proprio grazie a questo aspetto rurale che Cornedo vide i suoi anni di massimo splendore, in particolare durante i secoli XVI/XVII quando nobili e ricche famiglie patrizie decisero di costruirvi le loro *ville di delizia*; il clima dolce e la natura tipiche della zona, che da prealpina diventa lentamente pianura, rendevano Cornedo il luogo perfetto per fuggire alla vita frenetica delle città per bearsi di lunghi soggiorni estivi, pur restando relativamente vicini alle strade principali. Il segno di questo luminoso passato si nota ancora oggi nelle ville che fanno da cornice a Piazza Moro, tra cui Villa Pretto (oggi sede del Comune e edificio principale

---

4 Pellegrini Giovan Battista, *Toponomastica Italiana*, pag 153

5 Pellegrini Giovan Battista, *Toponomastica Italiana*, pag 335; Olivieri Dante, *Toponomastica Veneta*, pag 55,

dell'omonimo parco comunale), Villa Trissino (un tempo residenza prediletta dell'umanista Gian Giorgio Trissino e oggi sede della biblioteca cittadina) e Villa Brunelli Bonetti, nota ai più come Villa Veronica.

Interessata come gran parte d'Italia dalla grande migrazione tra diciannovesimo e ventesimo secolo, Cornedo può vantare di aver dato i natali ai nonni dell'imprenditore Raul Randon, noto in Brasile per essere il fondatore delle *Empresas Randon* (colosso mondiale della costruzione di macchine agricole e prodotti agroalimentari); prima di mancare nel 2018, Randon ha anche ottenuto una laurea *honoris causa* per meriti imprenditoriali e filantropici dall'Università degli Studi di Padova e l'onorificenza delle chiavi della città di Cornedo, in cui si è recato più volte per visitare la terra avita.

#### 1.2.4 Brogliano

Proseguendo verso Vicenza si trova Brogliano, che tra tutti i comuni della Valle dell'Agno è quello che più conserva le tracce della presenza romana nel territorio vicentino: a differenza degli altri centri urbani della Valle che non ne presentano resti tangibili, a Brogliano la cultura romana è ben attestata dalla stele *di Heio*, una lapide funeraria rinvenuta dopo una piena del torrente Agno nel 1938 e databile al I secolo d.C. Giorgio Cracco, nell'introduzione di *Storia della Valle dell'Agno* (Comune di Valdagno, 2001), ipotizza che l'accesso alla Valle fosse scoraggiato da uno sbarramento naturale (forse un terreno paludoso o una selva intricata), e che per questo ostacolo i Romani non si fossero spinti – o quantomeno insediati in modo stabile – oltre Brogliano o al massimo Cornedo; Cracco porta a prova di questa ipotesi i vari toponimi ancora presenti, che si richiamano spesso a paludi, rogge, lagune, chiuse.

I nomi dei paesi di Recoaro, Valdagno e Cornedo rimandano ad una toponomastica rurale che Adriano Cornale in *Recoaro e l'Alta Valle dell'Agno* ricostruisce in questo modo:

*Cornedo (da cornetum, = bosco di cornioli), Valdagno (da vallis alni = valle dell'ontano), [...] Recoaro (da rivis cotarius = torrente in cui si trovano coti, o pietre da molino e per affilare)*<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Questa è la ricostruzione di Cornale; personalmente, almeno per quanto riguarda Recoaro e Valdagno, suggerirei di attenersi ai dizionari di linguistica citati nella bibliografia e alle ricostruzioni fatte in precedenza.

Brogliano in questo non fa eccezione, poiché il suo nome è probabilmente dovuto alla presenza nella zona di un *castrum* medievale<sup>7</sup> (la cui forma è ancor oggi percepibile nella viabilità urbana, con il colle del castello circondato da via Tomba e dalla SP39).

La storicità di Brogliano è oggi racchiusa nella Pieve di San Martino, una piccola gemma che tanto ha aiutato nella ricostruzione archeologica del territorio: nell'antica pieve romana si può infatti osservare una pietra calcarea angolare con due bassorilievi, raffiguranti il primo un guerriero longobardo e il secondo una coppia di pavoni; secondo lo storico Previtali, che ha condotto approfondite analisi sulla pietra in questione, la simbologia delle decorazioni è tipicamente paleocristiana e longobarda ed è databile al VII secolo d.C.

### 1.2.5 Trissino

Nel territorio tra Brogliano e la frazione di Quargnenta – e successivamente in tutta la Valle<sup>8</sup> – il potere fu esercitato per gran parte dell'alto medioevo dai Trissino, potente famiglia signorile di origine germanica; sono proprio i Trissino a dare il nome all'omonimo comune che si incontra superando Brogliano, terzo comune della Valle per numero di abitanti.

Come accennato, tradizionalmente il nome del comune deriva dalla famiglia Trissino, il cui capostipite *Uldericus de Dresseno* arrivò nella zona presumibilmente come membro del seguito germanico dell'imperatore Federico Barbarossa; Pellegrini in *Toponomastica Italiana* sostiene questa ipotesi, riportandola come esempio di toponimo derivante da antropónimo<sup>9</sup>. Un'altra ipotesi meno diffusa fa risalire il toponimo ad un antico insediamento chiamato *Dripsinum*, i cui resti sarebbero stati individuati nel 2013 in località Valbruna di Arzignano (nella valle del Chiampo, adiacente a quella dell'Agno); secondo Paolo Visonà e George Crothers, che hanno condotto la ricerca con tecniche non invasive, non sarebbe errato attribuire quei resti proprio a *Dripsinum*, che

---

7 Il nome *Brogliano* deriverebbe dal tardo latino *Brogilus* > lat. med. *Broilum* / *Brolium*, a sua volta derivante dal celtico; il *broilium* era una 'giardino con piante da frutto', e il termine viene utilizzato ancora oggi nell'evoluzione *brolo* (Pellegrini Giovan Battista, *Toponomastica Italiana*, pag 129).

8 Nell'Alto Medioevo la valle dell'Agno era nota come Valle di Trissino proprio a causa della presenza dei vari rami della famiglia, che si erano stabiliti in varie zone del territorio

9 Pellegrini Giovan Battista, *Toponomastica Italiana*, pag. 327, 1990



prende il nome dai suoi abitanti – i *Dripsinates*, un tribù di ascendenza romana che abitava nelle zone euganee dal I secolo a.C<sup>10</sup>.

A prescindere dalle due ipotesi, è innegabile che nello sviluppo della Storia della Valle Agno la famiglia Trissino abbia giocato un ruolo fondamentale non solo in epoca medievale ma anche in epoca rinascimentale, in particolare dando i natali a Gian Giorgio Trissino, uno dei protagonisti dell'umanesimo del XVI secolo.

### 1.2.6 Castelgomberto

Ultimo comune della Valle Agno, anche nel caso di Castelgomberto le origini toponomastiche sono da ricondurre al medioevo – come nel caso di Brogliano, era certa la presenza di un *castrum*, ragionevolmente abitato da un feudatario chiamato Gumberto (o più probabilmente Humbert, nome di origine germanica)<sup>11</sup>. Se nel caso di Cornedo il centro storico era racchiuso da tre ville (Pretto, Trissino e Brunelli-Bonetti), a Castelgomberto erano le chiese a fare da corona al nucleo storico: si trattava della chiesa di San Pietro, di Santa Cecilia e di Santa Maria Maddalena, un tempo situate rispettivamente a sud (nell'odierno cimitero), ad est e a nord; degna di menzione anche l'antica chiesa di San Fermo, piccolo edificio sacro nelle campagne a sud del paese che ospita ogni estate l'omonima sagra di San Fermo. La particolarità del centro di Castelgomberto, infine, è la presenza di ben due torri campanarie: la prima, che gli abitanti chiamano affettuosamente “la Campanella”, è l'originale appartenente alla già citata chiesa di Santa Cecilia (che negli anni '50 fu spostata nella frazione di Valle) e risale al XV secolo; la seconda sorge vicino al Monumento ai Caduti, immediatamente dietro alla chiesa parrocchiale.

---

10 Franco Luciani, *Indigeni e integrazione in Cisalpina: il caso dei Dripsinates in Roma e la Formazione di un'Italia “Romana”*, Scienze dell'Antichità, Fascicolo II, Sapienza Università di Roma, 2019

•11 Antonio Canova e Giovanni Mantese, *I castelli medievali del vicentino*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1979.

### 1.3 Alcune Considerazioni Generali

Dopo aver visto nello specifico ogni centro abitato della Valle, uno sguardo più generale ci dona un ritratto abbastanza omogeneo del territorio: abitanti sporadici durante il periodo preistorico, insediamenti più stabili ma comunque effimeri in epoca pre-romana, romana e longobarda, fino ad arrivare ai villaggi carolingi (primo fra tutti Brogliano). Attorno all'anno mille e fino al 1300 ci fu certamente un grande afflusso di popolazioni germaniche – in particolare coloni bavaro-tirolesi, i Cimbri – come si può presumere dalle tracce che ancora oggi si ritrovano nella toponimia (perlopiù nella parte alla della Valle, dove si erano stanziati i Cimbri) e in alcuni termini dialettali che richiamano il tedesco moderno. Dopo essere stata sottoposta al dominio della Serenissima e all'impero Austro-Ungarico, e dopo aver subito l'epoca fascista (non passivamente, come dimostrano le numerose presenze partigiane in particolare a Valdagno), ad oggi la valle dell'Agno è la tipica zona di provincia italiana basata sull'industria; i piccoli comuni si stanno urbanizzando sempre di più e le contrade si spopolano. A tal proposito nel capitolo *Un'agricoltura per l'industria* in *Storia della Valle dell'Agno*, Leopoldo Magliaretta sottolinea come l'economia rurale nella Valle dell'Agno abbia ricoperto un ruolo più marginale di quello avuto ad esempio nella vicina Valle del Chiampo; il Magliaretta riporta che

l'intera superficie coltivabile è ormai definitivamente suddivisa in piccole aziende a conduzione diretta” con colture prevalentemente di viti, cereali e ortaggi, e che “la maggior parte dei terreni è tenuta a prati permanenti”

Tra gli anni '60 e '80 si passò da un'industria monoproduzione (basata sulla lana) ad un'industria più frammentata: si svilupparono infatti il settore metalmeccanico, plastico e costruttivo, e fecero capolino le prime imprese chimiche e d'oreficeria; tuttavia, a causa dei processi della globalizzazione, a partire dagli anni '90 la crescita industriale subì una battuta d'arresto in tutto il nord-est e si ritrovò in una grave crisi<sup>12</sup>.

---

12 Fregolent Laura, Vettoreto Luciano, *Land use regulation and social regulation: an unexplored link. Some reflections on the origins and evolution of sprawl in the Veneto “città diffusa”* in *Land Use Policy* vol.69, 2017

Ad oggi, la valle dell'Agno si ritrova a dover fare in conti con un dualismo tipico delle zone di provincia: da un lato ci sono gli abitanti più legati alla tradizione, le famiglie che si identificano più o meno consapevolmente con la terra natia e che hanno una mentalità più chiusa; dall'altro ci sono individui più "cosmopoliti", spesso giovani, che per vari motivi (istruzione, viaggi di piacere, nuovi tipi di lavori) hanno avuto modo di uscire dalla valle per periodi più o meno lunghi e che ora vedono la vita nella valle come una limitazione sia mentale che fisica. Questo cambio generazionale porta ad uno spopolamento delle parti più lontane dalla città (come Recoaro), le cui contrade conseguentemente vengono abbandonate o mal tenute, e al popolamento delle zone che offrono un rapporto migliore tra qualità della vita e comodità ai servizi (come ad esempio sta avvenendo a Brogliano, dove nell'ultimo decennio si stanno costruendo nuovi quartieri – a dispetto del trend negativo che sta colpendo gli altri comuni). A livello locale i sindaci stanno tentando di rivalutare il territorio, come nel caso di Cornedo, dove si sta avviando un progetto di riqualifica di piazza Aldo Moro e dove da qualche anno vengono organizzati numerosi eventi per coinvolgere i cittadini nella vita comunitaria; tuttavia i servizi offerti dai centri abitati citati nel corso del capitolo sono ad oggi troppo limitati e rendono la vita nella valle dell'Agno poco appetibile, poiché gli sforzi fatti da Marzotto per sviluppare la *Città Sociale* non sono stati perpetrati dai suoi successori (o lo sono stati ma senza ottenere i risultati aspettati) e Valdagno in primis non è stata in grado di trainare la vita comunitaria.

Un aspetto sociale molto importante, che tuttavia non risulta troppo intaccato dal cambio generazionale, è l'utilizzo del dialetto veneto, che spesso si affianca all'italiano come lingua primaria e che viene utilizzato anche fuori dai confini regionali amministrativi (in zone di transizione come le valli trentine e in alcune zone del Friuli-Venezia Giulia in primis); degne di menzione sono inoltre le varianti venete d'oltreoceano del *talian* (il veneto parlato nel sud del Brasile) e del *chipileño* (parlato nella città di Chipilo, in Messico), sviluppatesi grazie ai numerosi veneti che tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 emigrarono verso il Sud America<sup>13</sup>. Secondo un'indagine ISTAT del 2007, l'uso prevalente del dialetto sull'italiano interessava quasi il 70% delle persone prese a campione, evidenziando anche una crescita (seppur lieve), dell'uso del

---

13 Come la famiglia Randon, già citata in precedenza nel paragrafo 1.1.3

dialetto tra i giovani<sup>14</sup>; una delle motivazioni principali dell'applicazione del dialetto in contesti quotidiani è da identificarsi nella parentela tra veneto e italiano, linguisticamente molto simili. Un altro fattore che tiene vivo il dialetto veneto è la sua importanza in termini storici, poiché durante il dominio della Serenissima il dialetto veneziano (una delle numerose varianti del veneto) veniva utilizzato per redigere i documenti ufficiali della Repubblica Veneziana, e numerose composizioni letterarie e teatrali in veneto (come ad esempio le opere di Carlo Goldoni o di Angelo Beolco, detto il *Ruzzante*) sono famose ancora oggi. Nelle zone della valle dell'Agno, l'uso del dialetto veneto è fortemente legato a numerosi antroponimi che verranno trattati in modo approfondito nel terzo capitolo.

---

14 Dati dall'Enciclopedia Treccani, sotto da voce *veneti, dialetti*.

## CAPITOLO II

### L'ONOMASTICA

#### 2.1 Uno sguardo d'insieme

Sviluppatasi nel XIX secolo, l'onomastica è una delle tante scienze che hanno visto la luce nell'età contemporanea e si occupa dello studio dei nomi propri, analizzando e catalogando gli elementi secondo l'appartenenza linguistica, l'etimo e il significato, la tipologia, l'insorgenza e la diffusione e distribuzione<sup>15</sup>; ciò significa che l'onomastica si interessa di ogni aspetto del nome proprio, a partire dal suo significato più profondo (*etimologia* è una parola composta che deriva dal greco ἔτυμος, étymos, “intimo significato della parola” e λόγος, lógos, “studio”), passando per lo “storico” della parola (ovvero quando essa viene attestata per la prima volta e quando si manifesta nella terminologia comune), arrivando infine alla parentela linguistica e agli aspetti più grammaticali come quello semantico, quello tipologico e quello morfologico. Emidio de Felice, noto linguista e lessicologo italiano e già autore del *Dizionario dei nomi italiani* (1986) e del *Dizionario dei cognomi italiani* (1978), contribuì nel 1987 alla stesura del manuale *Linguistica Storica*, partecipando alla redazione al volume con la stesura di un capitolo sull'onomastica, il cui termine stesso deriva dal greco ὀνομαστική (τέχνη) - *onomastikè (téchne)* e significa letteralmente “arte del denominare”.

De Felice suddivide l'onomastica in due settori principali, ovvero l'antroponomastica o antroponimia (da ἄνθρωπος, *anthrōpos* – umano, e ὄνομα, *onoma* – nome) e la toponomastica o toponimia (da τόπος, *tópos* – luogo e ὄνομα, *ónoma* – nome). L'antroponimia riguarda lo studio dei nomi di persona in senso ampio, non limitandosi ai soli nomi individuali ma estendendosi anche ai prenomi, ai soprannomi e agli pseudonimi; la toponimia invece si interessa allo studio dei nomi di luogo (i toponimi appunto), e si interessa non solo a nomi propri di elementi naturali come montagne, laghi, fiumi ma anche a nomi di Stati, paesi, località, e ancora elementi urbani come vie, strade, piazze. Sebbene ambedue i settori siano linguisticamente ugualmente importanti,

---

<sup>15</sup> *Linguistica Storica*, pag 143

in questa tesi ci si concentrerà prevalentemente sull'antroponimia, trattando solo marginalmente il mondo della toponomastica e solo dove sarà necessario ai fini dello studio dei cognomi.

## 2.2 Il nome proprio

L'elemento fondamentale dell'onomastica è dunque il nome proprio, ma che cos'è effettivamente un *nome proprio*? Linguisticamente parlando i nomi rientrano nei segni linguistici per natura e costituzione, ma a differenza degli altri elementi lessicali essi indicano un referente concreto e specifico senza passare da un significato astratto: vi è quindi una divergenza strutturale da aggettivi, avverbi, congiunzioni, preposizioni, pronomi, sostantivi e verbi, che secondo la teoria saussuriana sono composti da significante e significato, due aspetti indivisibili e complementari. Sempre in *Linguistica Storica*, de Felice porta l'esempio della parola *cane*, che:

in italiano [...], con il suo significante, la serie /k/à/n/e/, esprime la nozione del “cane” come categoria astratta e generale, ma non indica o individua, di per sé, un determinato cane, ossia un oggetto reale e concreto particolare.<sup>16</sup>

In questa definizione appare il termine “referente”, una parola chiave in cui si nasconde la particolarità dei nomi propri: a differenza degli altri elementi lessicali, infatti, la funzione comunicativa del nome proprio non indica nulla di astratto e generale, bensì qualcosa (sia esso un animale, un umano, un luogo) di reale, concreto e soprattutto identificabile; in termini più semplici, il fine del nome proprio è quello di identificare un individuo in una classe, mentre un nome comune tende ad identificare una classe in generale. È da sottolineare che in passato il nome proprio serviva spesso ad evocare delle caratteristiche peculiari dell'individuo – ne sono esempi alcuni nomi personali come *Nerina*, *Bruna*, *Bianca* – ma ad oggi i nomi propri raramente riflettono tali aspetti individuali e quel ruolo di ulteriore differenziazione è affidato al soprannome; per quanto riguarda i toponimi invece, nella maggior parte dei casi l'aspetto descrittivo e

---

<sup>16</sup> *Linguistica Storica*, pag 147

nominativo coincidono e si sovrappongono: troviamo quindi toponimi come *Valcalda*, *Priabona*, *Monte Cornetto* che subito rimandando alle caratteristiche peculiari del luogo che identificano – località *Valcalda* si trova a Recoaro Terme ed è localmente nota per essere appunto una zona più calda rispetto al resto del comune<sup>17</sup> opposta alla *Valfreda*; *Priabona*<sup>18</sup> richiama un terreno roccioso (veneto: *pria* / it: *pietra*); il *Monte Cornetto* è così chiamato per la sua particolare forma che ricorda appunto un corno e che svetta tra le altre cime delle Piccole Dolomiti.

Sempre de Felice sottolinea dunque che è semplicistico ed unilaterale dare al nome proprio il ruolo di mero indicatore di un referente specifico (cioè di vedere il nome proprio come qualcosa di denotativo e non connotativo), poiché priva il nome stesso dell'aspetto semantico: si deve dunque analizzare il tutto usando due piani diversi, uno di natura cronologica (guardando all'aspetto sincronico e diacronico del nome) e uno di natura semantica (linguistica ed extralinguistica).

In termini diacronici, è innegabile che i nomi propri abbiano perso il loro originale ruolo semantico; tuttavia in molti casi è ancor oggi riconoscibile l'elemento lessicale da cui essi derivano<sup>19</sup> (ad esempio *Giovanni* > *Zuànni* > *Zanni* > *Zanella*), ed è qui che entra in gioco l'importanza del contesto extralinguistico: per lo studio dei nomi – o dei cognomi, nel caso di questa tesi – è fondamentale analizzare e studiare gli aspetti culturali, sociali, religiosi, politici, antropologici del territorio a cui i nomi stessi appartengono. Basti pensare a come, di generazione in generazione, i nomi propri cambino in modo abbastanza visibile: se in epoca fascista erano molto diffusi nomi come *Benito*, *Adolfo*, *Italia*, oggi essi sono molto più rari, se non introvabili; allo stesso modo, è ragionevole pensare che negli anni passati in Italia ci fossero ben pochi *Johnatan* o *Mariasole*. La ricerca onomastica è quindi una ricerca interdisciplinare che non si limita alla sola linguistica ma che deve necessariamente tener conto dei cambiamenti della società e della cultura, e che da un punto di vista linguistico richiede la presenza di ulteriori divisioni tipologiche basate su caratteristiche fonetiche e morfologiche.

---

17 Localmente è conosciuta anche una *Valfreda*, con caratteristiche opposte.

18 *Priabona* nel medioevo era conosciuta come *Malapria*, dal significato opposto ma con lo stesso riferimento etimologico alla pietra; da *Priabona* prende inoltre il nome il periodo *Priaboniano*, ovvero l'ultima fase dell'era geologica dell'Eocene (vedi bibliografica).

19 *Linguistica Storica*, pag 149

Si arriva quindi ad una prima divisione, ovvero quella tra prenomi (quelli che vengono comunemente chiamati *nomi propri*) e nomi di famiglia (ossia i *cognomi*); i prenomi hanno il compito di identificare la persona singola di una comunità limitata, mentre i nomi di famiglia hanno una funzione contrastiva dentro ad un gruppo comunitario più ampio, cioè di distinguere qualcuno specificandone la famiglia d'origine. A questi due macro gruppi si può aggiungere un ulteriore terzo gruppo, ovvero quello dei soprannomi, che nonostante vengano usati allo stesso modo di prenomi e nomi di famiglia presentano caratteristiche differenti, come in primo luogo la non ufficialità e validità collettiva, e in secondo luogo l'uso in un ambiente sociale e geografico ristretto e solidale<sup>20</sup>.

In questo lavoro il *focus* sarà sui nomi di famiglia, ma vale la pena specificare come l'attuale sistema di nomi italiani comprenda nomi religiosi o cristiani (*Maria, Giuseppe, Gabriele*), nomi derivanti dalla Roma antica e dal latino (*Tullia, Valentina, Flavio*), nomi che richiamano il mondo germanico (*Roberta, Franco, Umberto*), nomi augurali (*Fortunato, Felice, Gioia, Immacolata*), nomi del mondo classico (*Ettore, Cesare, Flora*) e nomi considerati più moderni e d'importazione estera (*Dennis, Jessica, Illary*) o proveniente da altri credo religiosi (*Miriam, Zara*); in ogni caso quest'ampio numero di sottocategorie può essere diviso in modo più semplicistico in due, ovvero nomi religiosi (che in Italia sono perlopiù di derivazione cristiana cattolica) e nomi atei (in cui può essere fatta un'ulteriore divisione in cinque sottotipi: nomi classici, nomi affettivi e augurali, nomi ideologici, nomi che riguardano gli interessi dei genitori – come personaggi letterari – e infine tutti gli altri nomi che non rientrano nelle precedenti categorie). Sempre in *Linguistica Storica*, de Felice fa ammontare il numero delle fonti nominali italiane in circa 10.000, numero che aumenta a 17.000 se

“si aggiungono le forme grafiche errate o incerte, isolate o di oscura interpretazione, e quelle doppie di frequenza minima, del tutto occasionali”

Di questo numero, i nomi sono circa 8000 e i gruppi nominali circa 2300, con un rapporto approssimativo di 3/5 maschili e 2/5 femminili<sup>21</sup>.

---

20 *Linguistica Storica*, pag 152

21 *Linguistica Storica*, pag 158



### 2.3 Il soprannome

Il secondo oggetto di studio dell'onomastica è il soprannome, che rispetto al nome e al cognome è più complicato da definire e analizzare; questa difficoltà oggettiva è data da quella che de Felice definisce

impossibilità di distinguere sul piano formale e funzionale il soprannome dal nome personale (e eventualmente dal cognome)

In altri termini se per il nome e per il cognome è possibile dare una funzione e una storia specifica e distintiva, per il soprannome non si potrà ottenere lo stesso risultato, in quanto i processi con cui esso è formato sono sovrapposti sia nell'aspetto funzionale che in quello formale; è inoltre molto raro che il soprannome sopravviva all'individuo mantenendo la sua identità, nonostante alcuni cognomi siano effettivamente evoluzioni di antichi soprannomi.

Mentre il piano più utile per osservare e studiare nomi e cognomi è quello diacronico, quello più utile per lo studio dei soprannomi è certamente il piano sincronico; in ogni caso, la funzione del soprannome non è cambiata nel tempo e rimane sempre quella distintiva (relazionata sia al singolo che – raramente – al gruppo familiare). Oltre a ciò, l'area di validità di un soprannome è molto meno ampia rispetto a quella coperta da nomi e cognomi, essendo essa limitata a contesti geografici ristretti e in un certo senso familiari come un paese o una qualsiasi comunità familiare all'individuo (come una scuola o un luogo di lavoro). Questi due ultimi aspetti – l'uso limitato al piano sincronico e l'area ristretta di applicazione) sono quelli che più definiscono il soprannome, rendendolo poco stabile, non obbligatorio e di carattere effimero.

Anche il processo di attribuzione del soprannome differisce da quello nominale (che si è visto avere varia natura: augurale, ereditario, di gradimento dei genitori ecc.) e da quello cognominale (di natura ereditaria, salvo casi straordinari), poiché esso

viene creato da un membro qualsiasi, occasionale, della comunità ristretta, e si afferma solo se è da questa accettato (senza o anche contro la volontà del soprannominato).

La funzione distintiva del soprannome è in ogni caso legata alla necessità di evidenziare un individuo sia con toni oggettivi e neutri, sia con toni più ironici o dispregiativi che

possono essere legati a qualche qualità fisica (*John Long* per identificare una persona molto alta, *Sottiletta* per indicare una ragazza molto magra), a qualche comportamento particolare (*Bepi scarpa*, venditore di calzature, oppure *Signor mazurka*, signore che ama danzare), a un tratto del carattere (*Sorriso*, una giovane sempre allegra o *Zia Allegria*, che vede solo il lato negativo delle cose). Nel soprannome si può quindi facilmente identificare l'elemento lessicale di base, che può appartenere alla sfera linguistica nazionale, dialettale o familiare e che ha quasi sempre un significato metaforico e allusivo. Nello studio dei soprannomi de Felice identifica vari tipi: il primo tipo (da cui si sono nei secoli evoluti numerosi nomi e soprannomi) è quello che riprende le caratteristiche fisiche generali dell'individuo o tratti morfologico-funzionali specifici, creando soprannomi come *Angelo Moro*, *il Baffo*, *Picinin* (piccolo in dialetto veneto), *Quatrocchi*, *Cavejo* (capello in dialetto veneto); il secondo tipo (anch'esso creatore di nomi e cognomi) riguarda le caratteristiche morali, culturali, intellettuali e sociali dell'individuo, creando soprannomi come *Oco*, *Faina*, *Boss*, *Professoressa*, *Principe*; il terzo tipo, l'ultimo della tipologia semantico-referenziale, è più numeroso rispetto ai primi due e de Felice lo definisce

il più ricco di espressività e anche di allusività (spesso non più recuperabile e evidente)

ed è quello che comprende tutti quei soprannomi dati sia per comportamenti abituali che per comportamenti occasionali o singoli: ecco quindi *Sbrission* (scivolone), *Cotoletta*, *Scrofa*, *Morecioto* (ratto), *Basabanchi* (persona che va spesso in chiesa per farsi vedere), *Martedì* (persona che esce solo in quel determinato giorno della settimana), *Radio Cotola* (comare che sa tutto di tutti). In conclusione, da un punto di vista linguistico i soprannomi possono essere formati o da un unico elemento lessicale (ad esempio un aggettivo, un sostantivo, un verbo imperativo o un verbo presente) o da due elementi nominali (sostantivo + aggettivo, aggettivo + sostantivo, verbo + sostantivo, verbo + avverbio). Questo alto numero di combinazioni plausibili unito alla loro natura occasionale e instabile, rende pressoché impossibile una quantificazione assoluta dei soprannomi; nonostante ciò de Felice ritiene che senza tener conto le varianti grafiche e

fonetiche, dialettali e regionali, morfologiche e sintattiche, numero effettivo dei soprannomi si limiti a qualche migliaio.

## 2.4 Il cognome

La prima differenza evidente tra nomi e cognomi è la libera scelta che si ha per quanto riguarda i primi, ovviamente con le dovute limitazioni imposte dalla legge italiana; mentre la rosa delle opzioni per il nome è molto grande, il cognome è fisso ed ereditario e quindi non soggetto ad alcuna modifica, salvo casi eccezionali. Un'altra differenza è il periodo di formazione, poiché il cognome è nato molti secoli dopo il nome per motivi che verranno approfonditi più avanti nel capitolo. La terza differenza è di carattere etimologico, poiché il cognome ha in sé un elemento onomastico, mentre il nome personale può avere come etimo anche un elemento lessicale<sup>22</sup>; ne deriva dunque una diversa tipologia.

In Veneto, così come in tutta Italia, il meccanismo di formazione degli antroponimi segue tre tipologie principali (più una quarta tipologia con minor diffusione), che Emidio de Felice nel capitolo da lui trattato in *Linguistica Storica* suddivide in primo tipo (derivazione da nome personale, declinato sia al singolare che al plurale), secondo tipo (derivazione da soprannome, con declinazione sia singolare che plurale), terzo tipo (derivazione epitetica, cioè indicante particolari condizioni o caratteristiche), quarto tipo (altre derivazione, detti anche cognomi *imposti*); de Felice divide la terza tipologia in tre ulteriori sottotipi, che qui per comodità verranno nominati terzo tipo A (derivazione matronimica o patronimica), terzo tipo B (derivazione toponimica, ossia luogo di provenienza, origine o residenza) e terzo tipo C (derivazione lavorativa). Inoltre, ogni cognome non appartiene nettamente a una o all'altra tipologia, poiché spesso i confini di distinzione si mescolano e si confondono, facendo dunque rientrare l'antroponimo in due o più tipi e sottotipi diversi<sup>23</sup>.

Gli antroponimi del primo tipo sono quelli con una derivazione da nome personale, sia esso declinato al singolare o al plurale; sono quelli cioè che richiamano per vari motivi

---

22 A.a. V.v., *Linguistica Storica*, pag 158

23 A.a. V.v., *Linguistica Storica*, pag 159

il capostipite col cui nome si iniziò ad identificare tutto il gruppo familiare de Felice riporta l'esempio con *Martin-*, sia con suffisso masch. sing. - o che con suffisso masch. plur. - *i*:

così *Martino*, o più spesso *Martini* come plurale di valore collettivo, “la famiglia, la casata, quelli di *Martino*” (De Felice, *Linguistica Storica*, pag. 159)

Gli antroponimi del secondo tipo seguono lo stesso meccanismo del primo tipo, ma con derivazione da soprannome: ne è l'esempio uno dei cognomi più diffusi in Italia, ovvero *Rossi*, che de Felice fa derivare dal soprannome “il Rosso”, probabilmente indicante un individuo con i capelli di tal colore, e che si può trovare sia con declinazione masc. sing. *Rosso* che con declinazione masch. plur. *Rossi* oltre che con varianti regionali come *Russo*. Gli antroponimi del terzo tipo sono quelli con derivazione epitetica, che de Felice definisce “i più complessi” e che suddivide in tre sottotipi.

Il primo, già accennato brevemente in precedenza

è costituito dai patronimici e dai più rari matronimici, ossia dall'indicazione del padre e della madre espressa attraverso il loro nome personale o soprannome appellativo [...]. (A.a. V.v, *Linguistica Storica*, pag. 159)

Questi cognomi del terzo tipo, qui chiamati per comodità *di terzo tipo A*, sono quindi facilmente identificabili dalla particella morfologia *di* o *de*, che indica “figlio/figlia di” e che solitamente è presente in forma composta con un nome proprio o con un aggettivo (appunto riferito al genitore): ne sono esempi i diffusi *Di Pietro*, *De Maria*, *De Filippo*; altre forme diffuse sono composte dall'articolo determinativo *lo* o *la* (come *Lo Russo* e *La Rosa*), tipiche del Sud Italia, dall'abbreviazione *fi'* con accezione *figlio/figlia di* (come *Firidolfi* o *Fittipaldi*, cioè figlio di Rodolfo, figlio di Tipaldo), tipica della Toscana, e per ultimo dal morfema *-i* che de Felice riconduce al genitivo del latino medievale significante anch'esso *figlio/figlia di* (come *Rinaldi*, *Fabini*, *Angelini*); è chiaro come gli antroponimi del terzo tipo si sovrappongano e confondano quasi totalmente con quelli del primo tipo, ossia di derivazione da nome personale.

I cognomi del secondo sottotipo, qui chiamati *di terzo tipo B*, hanno una base topografica poiché contengono informazioni sulla residenza, origine e provenienza del capostipite di una determinata famiglia, espressa sia con un toponimo introdotto dalle preposizioni *-da*, *-del*, *-dal*, *-di*, *-dalla* (come avviene del caso di *Dalla Valle* o *Dal*

Lago) o dagli articoli *-lo, -la* (forme più diffuse al Sud, come negli esempi di *La Rocca* o *Lo Castro*) sia con un aggettivo etnico specifico come *Spagnuolo, Tedeschi, Napolitano*; queste particelle possono anche non essere presenti: in tal caso l'antroponimo è composto direttamente dal toponimo, come nel caso di *Milani, Lombardi, Picco, Montagna*.

Infine, i cognomi del terzo sottotipo, qui chiamati *di terzo tipo C*, nascono dal mestiere o dalla professione del capostipite o del membro più illustre della famiglia; tale mestiere può anche essere una carica o una condizione sociale, come avviene nel caso di *Barbieri, Fabbri, Cavaliere, Masiero* (che in dialetto vicentino indica colui che costruisce i muri di contenimento, le *masiere* appunto). Alcuni degli antroponimi del terzo tipo C si possono inoltre sovrapporre agli antroponimi del terzo tipo A, formando quindi cognomi composti derivanti da mestieri come *Del Medico* o *del Giudice*.

La quarta e ultima tipologia comprende tutti i cognomi che non hanno un etimo specifico, ma che sono utilizzati per determinate categorie di persone; de Felice li definisce

i cognomi imposti nel passato [...] dai parroci, dai responsabili di orfanotrofi, dagli stessi ufficiali di stato civile, a bambini abbandonati e trovatelli, figli d'ignoti.

Questi cognomi derivano da espressioni comuni che permettevano una facile identificazione grazie ad una semantica linguistica chiara, e sopravvivono tutt'ora in forme come *Esposito, Proietti, Salvati, Innocenti*.

Per una fotografica generale della situazione antroponimica in Italia, sempre de Felice fornisce alcuni dati:

Le forme cognominali reali — escluse cioè quelle isolate o rarissime, per lo più errori di denuncia e di trascrizione anagrafica o varianti formali del tutto casuali — sono circa 130.000 (che si riducono, con larga approssimazione, a 100.000 cognomi e 20.000 gruppi cognominali). (A.a. V.v., *Linguistica Storica*, pag. 161)

In questo numeroso gruppo

il I tipo rappresenta il 40% delle forme (corrispondente al 32% della popolazione); il II tipo il 19% delle forme ma il 31% della popolazione, ed è quindi il meno numeroso rispetto al repertorio cognominale ma con forme e gruppi di altissima frequenza (come, in ordine decrescente, i gruppi *Rossi, Bianchi, Ricci, Mancini, Bruno, Galli, Gatti, Grassi, Negri, Mori, Biondi*); il III tipo [...] rappresenta il

41% delle forme e il 37% della popolazione, e ha quindi il più alto numero di forme, però con una frequenza media inferiore a quella del II tipo. (A.a. V.v., *Linguistica Storica*, pag. 161)

## 2.5 Storia dei Cognomi in Italia

Un primo prototipo dei cognomi come li conosciamo oggi – ovvero come indicatori di appartenenza ad una specifica famiglia – si può far risalire all’epoca romana; nell’antica Roma difatti i nomi individuali erano spesso usati assieme al nome della *gens* di appartenenza, ovvero alla famiglia paterna. Il sistema nominativo romano era molto strutturato e si basava principalmente da tre parti, *praenomen*, *nomen*, *cognomen*: il primo indicava il nome personale, il secondo quello della famiglia estesa (la cosiddetta *gens*) e il terzo la famiglia ristretta (ossia il ramo della *gens* di appartenenza); un quarto elemento (non aggiunto alla nascita ma in seguito) era l’*agnomen*, attribuito a seconda di particolari caratteristiche fisiche o caratteriali, a qualche impresa eroica o ad un’adozione – cosa che avveniva di frequente. Un esempio famoso viene riportato da Roberto Bizzocchi in *I Cognomi degli Italiani*:

Cesare aveva tre nomi: Caio Giulio Cesare. Il primo, il *praenomen*, è il suo nome personale. Il secondo, il *nomen* gentilizio, è quello del suo clan nobiliare, la *gens Iulia*. il terzo è il *cognomen* della sua famiglia, i Cesari, un ramo della gente Giulia. (Bizzocchi, *I Cognomi degli Italiani*, pag.8)

Per spiegare l’*agnomen* Bizzocchi riporta l’esempio di Publio Cornelio Scipione Africano, così chiamato per il suo esito vittorioso nelle seconde guerre puniche, e di suo nipote adottivo Publio Cornelio Scipione Emiliano, così chiamato perché in origine membro della *gens Aemilia*<sup>24</sup>. È però doveroso specificare che questo sistema di nomenclatura, utilizzato perlopiù tra la tarda Repubblica e il primo Impero, fosse ristretto soltanto ai membri maschili delle famiglie patrizie che coprivano ruoli più o meno rilevanti nella vita pubblica, escludendo le donne (a cui veniva attribuito soltanto il nome della *gens*) e che non si estendesse alle famiglie plebee.

In ogni caso, questo sistema nominale di tre elementi venne progressivamente abbandonato per svariate questioni di tipo amministrativo e sociale (come per esempio l’avvento del Cristianesimo, che predicava l’uguaglianza, o il limitato numero effettivo

---

24 R. Bizzocchi, *I Cognomi degli Italiani*, pag 8

di prenomi presenti), fino a ridursi ad un solo elemento di *nomen* durante la dominazione germanica, che partì dal IV secolo con i Goti e che portò nuovi termini da utilizzare nell'onomastica oltre ai già presenti termini latini e classici: esempi interessanti riportati da Bizzocchi sono *Aldigherius*, *Leopardus*, *Garipaldus*, che ricoprivano il ruolo di nomi propri tra i Longobardi ma che col dominio franco mutarono foneticamente e nel medioevo divennero cognomi<sup>25</sup>.

Con l'aumento demografico attestato a partire dal sec. XI il maggior bisogno di precisazione iniziò a farsi sentire, e comparvero i primi documenti ufficiali in cui era specificata un'immediata genealogia: ecco quindi comparire i primi 'cognomi' così come li consociamo oggi, che altro non erano che patronimici (X figlio di Y) e che pian piano si unirono con la desinenza *de* (anche nelle accezioni *da*, *di*, *fu*); nel giro di un paio di secoli, quindi, nella penisola italiana gli individui venivano indicati con almeno due elementi, nome e prenome, a cui si aggiungevano eventuali ulteriori specificazioni<sup>26</sup>. Un altro elemento che fece sentire la necessità di distinguere gli individui fu la nascita delle nuove strutture sociali dei comuni e delle signorie, che per essere gestiti necessitavano di registri contabili in cui gli individui dovevano per forza di cose essere distinti chiaramente tra loro: vista la scarsità dei nomi propri del tempo e la presenza di numerose omonimie, divenne sempre più doveroso distinguere i figli dei vari padri, i fratelli, i luoghi

Si può quindi affermare che i cognomi nel loro significato moderno insorsero in Italia — e negli altri paesi europei — tra la fine dell'Alto Medioevo e il Duecento, istituzionalizzandosi e successivamente diventando ereditari tra il Trecento e il Rinascimento: un evento chiave fu il Concilio di Trento, che tra le altre cose si occupò di creare una normativa per registrare gli individui con nome e cognome<sup>27</sup>.

---

25 R. Bizzocchi, *I Cognomi degli Italiani*, pag 12

26 R. Bizzocchi, *I Cognomi degli Italiani*, cap 5

27 M. Lovato, *Toponimia e onomastica della valle del Chiampo*, cap IV





## CAPITOLO III

### ANTROPONIMIA PARZIALE DELLA VALLE DELL'AGNO

#### 3.1 Premessa

Sebbene l'opera da cui è tratto il capitolo sull'onomastica scritto da de Felice risalga a quasi quarant'anni fa, è ragionevole pensare (alla luce dei fatti analizzati nel secondo capitolo) che il numero delle forme cognominali italiane reali sia rimasto invariato, e pertanto che esse ammontino a circa 130.000; è inoltre necessario sottolineare che per la stesura di questo lavoro di tesi siano stati considerati solo i cognomi italiani, poiché presumibilmente ai tempi dell'opera di riferimento la presenza di cognomi di origine non italiana era di molto inferiore ad oggi.

È evidente quanto – con un numero così alto di cognomi presente nella penisola – il mondo dell'antroponimia veneta sia davvero troppo vasto per essere trattato interamente in un solo capitolo di una tesi triennale, nonostante essa si focalizzi su un'area relativamente ristretta della regione: per questioni pratiche in questo terzo capitolo si tratteranno solamente i primi dieci cognomi presenti in ogni comune; un lavoro più preciso e mirato avrebbe richiesto una ricerca presso le anagrafi dei sei comuni di Recoaro Terme, Valdagno, Cornedo Vicentino, Brogliano, Trissino e Castelvetro, ma per motivi di privacy e di tempo si è preferito utilizzare i dati presenti sul sito [veneto.indettaglio.it](http://veneto.indettaglio.it). In ogni caso, i cognomi citati trovano effettivamente una larga distribuzione locale, tanto da poter identificare quasi subito la provenienza (sempre a livello locale) di chi li porta.

#### 3.2 Divisione e analisi degli antroponimi

Di seguito vengono riportati (prima in ordine alfabetico e poi in ordine di distribuzione) i primi dieci cognomi di ogni comune analizzato nel capitolo I, con annessa derivazione, tipologia e pronuncia secondo la tabella IPA, *International Phonetic Alphabet*; i principali autori di riferimento sono Emidio de Felice con

*Dizionario dei Cognomi Italiani*, Giovanni Rapelli con *I Cognomi Cimbri* e Adriano Cornale con *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, dove non diversamente indicato.

È importante ricordare che verrà seguita la divisione tipologica fornita da de Felice in *Linguistica Storica*; ciò significa che i cognomi verranno catalogati secondo il seguente schema:

<i>I tipo</i>	derivazione da nome personale, con declinazione
<i>II tipo</i>	derivazione da soprannome, con declinazione
<i>III tipo A</i>	derivazione epitetica (matronimica o patronimica)
<i>III tipo B</i>	derivazione epitetica (toponimica)
<i>III tipo C</i>	derivazione epitetica (lavorativa)
<i>IV tipo</i>	derivazione imposta

Sarà inoltre presente dove possibile una specificazione sull'origine dell'antroponimo, che sarà di derivazione latina, veneta o cimbra: sotto la *derivazione latina* si porranno i cognomi di con radice proveniente dal lessico chiaramente latino o italiano, sotto la *derivazione veneta* si porranno i cognomi con radice proveniente dal lessico dialettale (sia regionale che dell'alto vicentino), sotto la *derivazione cimbra* si porranno i cognomi con radice certa o presunta appartenente al cimbro<sup>28</sup>.

Per il comune di Recoaro verranno analizzati i cognomi *Storti, Cornale, Santagiuliana, Tomasi, Povolo*; per il comune di Valdagno verranno analizzati i cognomi *Visonà, Urbani, Soldà, Guiotto, Lora*; per il comune di Cornedo verranno analizzati i cognomi *Preto, Savegnago, Zarantonello, Vigolo, Montagna*, con un paragrafo a parte in cui verranno analizzati i cognomi *Crestani, Neri, Randon e Totti*; per il comune di Brogliano verranno analizzati i cognomi *Diquigiovanni, Rasia, Fin, Pozza, Tovo*; per il comune di Trissino verranno analizzati i cognomi *Nicoletti, Pellizzaro, Faggion, Peruffo, Masiero*; infine, per il comune di Castelgomberto verranno analizzati i cognomi *Fortuna, Schiavo, Giuriato, De Franceschi e Danieli*. I cognomi presenti in più comuni verranno riportati una sola volta e nella lista del comune successivo verrà riportato il cognome seguente per ordine distribuzione.

---

28 Dove necessario si fa riferimento al Rapelli, che analizza sia i cognomi di origine certamente cimbra sia i cognomi di origine incerta.

### 3.3 Dizionario dei cognomi locali

#### 3.3.1 Recoaro Terme

**Stòrti**                    pronuncia ['stòrti]

Distribuzione nazionale, prevalentemente nel Centro- Sud nel tipo *Storti*, nel Nord e in Toscana nel tipo *Torti*; nel vicentino è il primo cognome per diffusione a Recoaro (con 288 presenze<sup>29</sup>), ed è presente anche a Valdagno, Cornedo Vicentino, Trissino, Brogliano e Castelvetro. A Recoaro è presente una contrada Storti.

È un antropónimo di *II tipo*, ossia con derivazione da soprannome; secondo de Felice

[...] riflette un soprannome formato da *stòrto* o *tòrto*, dato originariamente a persone dalla figura e dalle membra storte, non dritte e regolari (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 241)

*Storti* è un termine comune nel lessico italiano e deriva dal latino *extòrtus*.

**Cornale**                    pronuncia: [kor'nale]

Secondo cognome per presenze a Recoaro Terme, non trova riscontro né nel *Dizionario dei Cognomi Italiani* di De Felice né ne *I Cognomi Cimbri* di Rapelli; in *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali* Cornale lo ritiene proveniente da un toponimo presente nel vicentino e nel veronese derivante a sua volta

dalla voce dialettale *cornale* che vuol dire *corniolo*, [ovvero] *cornolaro*. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 11)

Cornale porta a supporto di questa ipotesi il fatto che nell'omonima contrada a Recoaro Terme ci fosse in passato un bosco di cornioli, da cui deriva anche il nome della città di Cornedo<sup>30</sup>, sottolineando come

derivando da un toponimo, il medesimo cognome [possa] formarsi indipendentemente anche altrove. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 11)

Si tratta dunque – presumendo un ipotetico appellativo di “colui che viene dal pioppeto” – di un cognome di tipo III B, ossia di derivazione epitetica toponimica.

---

29 Secondo [veneto.indettaglio.it](http://veneto.indettaglio.it)

30 Si veda il cap I

**Santagiuliana**            pronuncia: ['santa dʒuljana]

Per quanto riguarda l'origine del cognome Santagiuliana, diffusissimo non solo a Recoaro Terme (dove è rilevato essere il terzo cognome per presente) ma anche nel resto della vallata, Cornale non ha alcun dubbio:

la denominazione è derivata ovviamente dalla vicina chiesetta dedicata a Santa Giuliana, la cui costruzione risale ad epoca piuttosto antica. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 31)

Si tratta quindi di un cognome composto di tipo III B (derivazione epitetica toponimica) indicante “colui che viene dalla contrada della chiesa di Santa Giuliana).

**Tomasi**                    pronuncia: [to'mazi]

Variante di *Tommasi*, presenta la tipica degeminazione consonantica veneta che porta alla perdita della consonante geminata [m]; è un cognome che trova distribuzione nazionale prevalentemente nelle varianti *Tomasi*, *Tòmas* o *Tòmaz*, *Tòma*, *Tomati* o *Tomatis*, *Tomàt*, *Tomadi* e *Tomado*, *Tomà*, *Tomasich* o *Tomassich*<sup>31</sup>, e con 124 presenze è il quarto cognome per diffusione a Recoaro Terme. L'originale *Tommasi* è secondo de Felice

pan italiano, con più alta frequenza nel Veneto, in Emilia, in Toscana e nel Salento [...]; il tipo *Tomasi* prevale nelle Venezie. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 248)

È un antroponimo di I tipo, ossia con derivazione da nome proprio: è difatti la cognominizzazione del nome *Tommaso*, con le varianti tipiche della zona di distribuzione; sempre de Felice lo ritiene di derivazione latina.

**Povolo**                    pronuncia: ['povolo]

---

31 E. de Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 248

Il cognome *Povolo* non è citato né da De Felice in *Dizionario dei Cognomi Italiani*, né da Rapelli ne *I Cognomi Cimbri*; è presente però nel *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali* di Cornale, dov'è sostenuto che

la radice di questi cognomi [*Povolèri e Povolo*] [...] è il nome latino di una nota pianta, il pioppo (*populus*), che è più frequente in pianura.

Inoltre Cornale sottolinea che

i Povolo sono documentati a Malo e Monte di Male dal 1418, e non è escluso che da qui si siano poi diffusi sulle colline più a valle e nel recoarese, ove c'è l'omonima contrada. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 28)

Presumendo un ipotetico appellativo di “colui che viene dal pioppeto”, *Povolo* potrebbe dunque essere un cognome di tipo III B, ossia di derivazione epitetica toponimica; è il quinto cognome per numero di portanti a Recoaro Terme.

### 3.3.2 Valdagno

**Visonà**            pronuncia [vizo'na]

La sua origine ha luogo secondo Cornale dall'omonima contrada a Castelvechio di Valdagno, da cui poi ha avuto diffusione in tutta la vallata. Proponendo una ricostruzione di derivazione alto tedesca,

l'etimologia dovrebbe ricercarsi in un antico tedesco \**wisanar* (quello dei prati), che è forse già stato precocemente tradotto in italiano e corrisponderebbe così al cognome *Dal Prà* attestato a Valli e a Muzzolon di Cornedo. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 37)

Cornale riporta inoltre che

[La contrada Visonà] sorge su un pianoro ricco di prati (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 37)

da cui si potrebbe appunto derivare un'etimologia toponimica, che metterebbe *Visonà* tra i cognomi di origine epitetica toponimica, ovvero del tipo II B.

**Urbani**            pronuncia [ur'bani]

Antroponimo con distribuzione nazionale con *Urbano* e le sue varianti regionali *Urbàn* nelle Venezie e *Urbaniello* in Campania. De Felice propone due ipotesi di origine: la prima è che

[Il cognome] riflette il nome *Urbano* che continua il *cognomen* e poi personale latino *Urbanus*, che è formato probabilmente da *urbanus* (derivato da *urbs, urbis*, “città”) “cittadino”. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 255)

Mentre la seconda è che esso sia

un’alterazione (per incrocio paretimologico con *urbanus*) del’antico *nomen* romano *Urbanus*, di etimo incerto. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 255)

In entrambi i casi *Urbani* sarebbe dunque un antroponimo di tipo I, derivante da nome personale. È il secondo cognome per presenze a Valdagno, ma è ben distribuito anche nel resto della valle.

**Soldà**            pronuncia [sol'da]

Variante di *Soldati*, presenta un troncamento riscontrabile anche in altri cognomi della zona (*Benincà, Visonà*)<sup>32</sup>; trova distribuzione nelle varianti *Soldato, Soldàt, Soldà* e *Soldatich* e con 331 portanti è il terzo cognome per presenza nel comune di Valdagno. De Felice riporta che l’originale *Soldati* è più diffuso in nord Italia, con

più alta frequenza per *Soldati* in Emilia: *Soldà* è proprio delle Venezie *Soldàt* e *Soldatich* sono giuliani, *Soldatini* e *Soldateschi* sono toscani, rari. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 237) La derivazione in questo caso è abbastanza semplice da identificare: si tratta infatti di un antroponimo di III tipo C, ossia con derivazione epitetica lavorativa – il soldato è chi esercita il mestiere delle armi, ma de Felice puntualizza che potrebbe anche essere un soprannome.

**Guiotto**            pronuncia [gu'jɔt:o]

---

32 Questo fenomeno (detto anche *apocope*) è diffuso nella parlata veneta ed interessa le parole che terminano in *-ato*. L’apocope è stata analizzata dal filologo G. Rohlfs in *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (prima edizione originale in tedesco 1949, prima edizione italiana 1966)

Cognome assente sia in Rapelli che in De Felice; tuttavia in quest'ultimo è presente il cognome *Guidi*, che ritengo poter essere la base originale per *Guiotto* in quanto nel territorio è presente anche il cognome *Guidolin*. In *Dizionario dei Cognomi Italiani* è riportato che

[Per la forma base *Guidi*] il tipo *Ghid-* predomina in Lombardia ed Emilia-Romagna, mentre il tipo *Ghio-* nel Nord. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 144-145)  
E tenendo conto del fatto che

alla base c'è il nome di origine germanica *Guido*, che nella forma *Wido* e *Wito* è già attestato [...] in età longobardica e in quella romanizzata *Guido* o *Guidus* con relativi alterati. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 144-145)

Penso sia ragionevole pensare che *Guiotto* sia un'ulteriore alterazione; se così fosse, si seguirebbe l'etimologia proposta da De Felice secondo cui l'originale nome germanico *Wido* e *Wito* sia

un ipocoristico abbreviato di personali composti con il primo elemento \**widu* (legno, bosco) oppure \**wida* (ted. *Weit*, lontano), come *Widbald*, *Widberht*, *Widman*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 144-145)

Pertanto, *Guiotto* potrebbe essere un cognome appartenente al tipo I, derivazione da nome proprio germanico (in questo caso abbreviato).

**Lora**                      pronuncia ['lora]

In *Dizionario dei Cognomi Italiani* il cognome *Lora* è assente; è tuttavia presente *Loraschi*, descritto come

cognome dell'alta Lombardia formato dall'etnico *Lorasco* del toponimo *Lòra* (LO). (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 154)

È improbabile che il *Lora* di Valdagno sia direttamente imparentato con il *Lora* lodigiano, ma è possibile che l'etimologia sia la stessa: sono infatti riportate varie località *Lora* o *Lore* in Veneto che prendono il nome

dal cimbro *lor*, *lör*, *lur* 'precipizio', 'canalone scavato dall'acqua o spaccatura tra le rocce'. (Lovato, *Toponimia e Onomastica della Valle del Chiampo*, p55)

Inoltre Lovato riporta

*Lòra* (paes. agr.) frattura rocciosa che assorbe le acque piovane (*La sapienza dei nostri padri*, p. 234), *lora* ven. "pevera", voce usata a designare una 'cavità profonda, formata da un vortice nei letti dei torrenti' [...] nel senso di "buca in forma d'imbottavino". (Lovato, *Toponimia e Onomastica della Valle del Chiampo*, p 55)

Anche nel *Dizionario della Lingua Veneta* è riportata la voce *lora*:

pevera o imbottatoio, dicesi lo strumento di legno fatto a guisa di conca per uso d'imbottare vino, olio, acqua ecc. (Cavallin, *Dizionario della Lingua Veneta*, pag 1050)  
Alla luce di queste informazioni, si può dire che il cognome *Lora* fosse originariamente usato per indicare qualcuno proveniente dalla lora, intesa sia come buca nel terreno o spaccatura rocciosa (a forma di imbuto), sia come toponimo (in questo caso indicherebbe un luogo concavo): pertanto ci si trova di fronte ad un antroponimo di tipo epitetico C (derivante da toponimo).

### 3.3.3 Cornedo Vicentino

**Pretto**            pronuncia: ['pret:o]

Presente in alto numero in tutti i comuni della valle e in particolare a Cornedo Vicentino, dov'è attestato come primo cognome per numero di portanti (e dove dà il nome a Villa Pretto, sede del comune e del parco comunale); localmente sono segnalate anche le varianti *Pretti* e *de Pretto*, mentre in Trentino c'è la variante *del Pret*. Rapelli lo inserisce nella lista dei cognomi di origine certamente cimbra, affermando che la tante attestazioni medievali gli danno

la certezza che i cognomi in esame [*Pretto*, *Pretti*, *Del Pret*, *De Pretto*] siano, almeno nella stragrande maggioranza, di origine cimbra, provenendo dal personale medio alto tedesco] \**Adelbret*, \**Albret* o \**Albert* “Adalberto, Alberto”. (Rapelli, *I Cognomi Cimbri*, p. 66)

Olivieri fa derivare sia il vicentino *Pretto* che il veronese *Préto* dal veneziano *prèto*, ossia “prete”<sup>33</sup>, ma tale ricostruzione non è convincente in quanto non vi si trova riscontro nemmeno in De Felice, che pur attesta molte varianti di *Prèti*:

*Prèti*: VARIANTI *Prète* o *Prèite*, *Prèvi* e *Prève*, *Prèviti* e *Prèvite* o *Prèvito*, *Prèvete*, *Prèvitero* e *Proviteri*, *Privitèra* o *Previtèra*; *Lo Prète* o *Loprète*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p 201-202)

**Savegnago**            pronuncia: [save'nago]

---

33 D. Olivieri, *Cognomi della Venezia Euganea*, p. 207 citato da Rapelli, *I Cognomi Cimbri*, p. 66



Cognome assente in De Felice e in Rapelli ma riportato da Cornale, che lo definisce

uno dei rari cognomi nostrani che portano un suffisso gallico. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 32)  
e fa risalire le sue origini

[al] personale *Sabinus*, nome che fu usato in età romana imperiale derivante dall'etnico *sabinus*, con l'aggiunta del suffisso celto-gallico *-acum*, indicante proprietà. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 32)

In questa ricostruzione (che significherebbe “appartenente a Sabino, di proprietà di Sabino”) Cornale cita il linguista e filologo Rohlfs, ma lo fa in modo incompleto – limitandosi al nome, senza precisare l'opera da cui questa informazione è tratta; potrebbe quindi essere una ricostruzione in parte errata. In ogni caso, il cognome *Savegnago* è molto diffuso in vallata e a Cornedo è presente una contrada omonima.

**Zarantonello**            pronuncia: [tza'rantonel:o] [za'rantonelo]

Cognome assente sia in De Felice che in Rapelli, è invece citato da Cornale, che ipotizza che *Zarantonello* sia l'unione dei nomi propri *Lazzaro* e *Antonio*; citando l'omonima contrada in località Piana di Valdagno, infatti, Cornale dice che

potrebbe darsi che i nomi personali *Lazzaro* e *Antonio* (*Zar-Antonio*), da cui deriverebbe il cognome, siano entrati in uso in occasione delle pestilenze che periodicamente colpivano anche le popolazioni delle nostre vallate. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 37)

Cornale non fornisce ulteriori informazioni, limitandosi dunque ad ipotizzare il periodo di insorgenza del cognome (documentato dal 1604)<sup>34</sup>. È doveroso però specificare l'attestazione sia del cognome *Zara* che di quello *Antonelli*: il primo è diffuso prevalentemente nel Nord-Est ed è

formato dal nome italiano *Zara* della città della Dalmazia [nell'odierna Croazia], e dall'etnico *Zaratino*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 270-271)

Mentre il secondo è un derivato di *Antòni*, un cognome panitaliano alla cui base c'è

---

34 A. Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 37)

il nome Antònio [...], che continua l'antico *nomen* latino *Antonius*, di origine probabilmente etrusca. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 58)  
Si potrebbe quindi ipotizzare un cognome composto da questi due elementi, ponendolo quindi tra la tipologia I (derivazione da nome proprio) e tra la tipologia III B (derivazione epitetica toponimica).

**Vigolo**                      pronuncia: ['vigolo]

Cognome derivante da *Vico*, la cui forma base è prevalentemente diffusa nel Centro e nel Sud Italia e la variante *Vigo* (che presenta il mutamento della cons. *-k* nella cons *-g* tipico del settentrione) è tipica del Nord, della Toscana e delle Marche. De Felice ne pone all'origine i toponimi *Vico* e *Vigo*, frequenti in tutta la penisola e con etimologia comune derivante dal latino *vicus*, villaggio, borgo; tuttavia, l'autore propone anche l'origine da ipocoristico aferetico: non dovrebbe essere il caso di *Vigolo*, poiché a qualche chilometro da Cornedo (dove *Vigolo* si attesta come quarto cognome per distribuzione) è presente proprio una località *Vigo* (nei pressi di Altavilla Vicentina). Si può dunque ragionevolmente porre *Vigolo* tra i cognomi del terzo tipo B, ossia quelli di origine epitetica toponimica.

**Montagna**                      pronuncia: [mon'ap:a]

Diffuso in tutta Italia in numerose varianti tra cui *Montagni*, *Montana*, *Montano*, *Montani*, *Montagnana*, *Montagnini*, *Montanelli*; il tipo base *Montagna* è secondo De Felice prevalente in Veneto e al Sud. Sempre De Felice propone due ipotesi di origine: la prima è che

alla base [ci siano] determinazioni generiche di località di montagna e aggettivi che indicano l'appartenenza a zone di montagna o la provenienza da esse. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 172)

mentre la seconda è che

[alla base ci siano] toponimi specifici, largamente distribuiti in tutta Italia [...] e i rispettivi etnici. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 172)

Data la presenza della catena montuosa delle Piccoli Dolomiti, la prima ipotesi nel caso del cognome *Montagna* nella Valle Agno è da preferire; ne deriva quindi un antroponimo di terzo tipo B (derivazione epitetica toponimica).

### 3.3.4 Brogliano

Nota introduttiva: dalla lista dei cognomi più diffusi a Brogliano è stato omissa *Randon*, che verrà trattato nell'ultimo paragrafo per motivi che saranno spiegati in seguito al suo posto è stato inserito il cognome immediatamente successivo per ordine di distribuzione, ovvero *Tovo*.

**Diquigiovanni**                      pronuncia: [diqwidʒo'van:i]

Potrebbe essere un alterato di *Giovanni*, cognome panitaliano diffuso sia nella forma base che in varianti regionali come il patronimico *Di Giovanni* e il matronimico *Della Giovanna* (al Sud), la forma in *-n* tipica del Nord e la forma in *-gn* tipica del centro Italia. De Felice afferma che

la base è il nome *Giovanni* [...] che continua, con tradizione popolare [...] il personale latino cristiano *Iohannes* e in età più tarda *Ioannes* e *Ioannis* o *Iannis*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 139)

Nel caso di *Diquigiovanni*, il cognome composto potrebbe indicare una locuzione significativa “Qui vive Giovanni); sarebbe in ogni caso un cognome del tipo I, ovvero da nome personale in questo caso di origine latina.

**Rasia**                                      pronuncia: [ra'zja]

Il cognome Rasia non è presente in nessuno dei tre dizionari utilizzati; viene citato brevemente in *Storia della Valle dell'Agno*, ma come nome proprio (è attestato un Rasia Dal Polo, a cui è intitolata una via di Cornedo Vicentino)<sup>35</sup>.

---

35 A.a. V.v, *Storia della Valle dell'Agno – l'ambiente, gli uomini, l'economia*

La mia ipotesi è che sia un alterato del termine veneto *rasa*, magari riportato con una scrittura errata e istituzionalizzato con la presenza della *-i*; il *Dizionario della Lingua Veneta* riporta il termine *rasio* (pron: ra'zjo) utilizzato come:

avere le labbra abbrustolite, cioè aver *abrasa* per l'azione dell'aria fredda la cute delle labbra. (Cavallin, *Dizionario della Lingua Veneta*, pag 1515)

Ma il termine è maschile e non lo ritengo una derivazione appropriata per il cognome in questione; sempre nel *Dizionario della Lingua Veneta* è descritto anche il termine *rasa*, ovvero

femminile di *raso*, del verbo *radar* o *rader*: campagna *rasa* ze quel teren che nol ze coltivà e che serve da preaderia [it: campagna *rasa* è quel terreno che non è coltivato e che serve da prateria]. (Cavallin, *Dizionario della Lingua Veneta*, pag 1514)

Ipotizzando che il termine *rasia* indicasse una persona proveniente dalla *rasa*, ovvero da una zona ricca di campi incolti, lo stesso cognome *Rasia* potrebbe racchiudere la stessa etimologia<sup>36</sup>: sarebbe in tal caso da posizionarsi tra i cognomi di tipo III B, di derivazione toponimica; escludo un significato di “lavoratore nella *rasa*” poiché in tal caso la derivazione sarebbe *Rasiero*, con un suffisso diverso.

**Fin** pronuncia: ['fin]

Forma tronca dell'originale *Fini*, presente anche nelle varianti *Fino* e *Fina*; sono riportati numerosi alterati e derivati, tra cui è doveroso segnalare *Finotti* (la cui omonima contrada è presente nel comune di Brogliano). La diffusione è nazionale, con frequenza più alta in Emilia-Romagna e alcune varianti tipiche regionali come *Finiello* e *Finiazzo* nel Sud e *Fineschi* in Toscana. De Felice non ha dubbi sulla derivazione originale di *Fini*, che

ha alla base il nome ant. *Fino* [...], ipocoristico aferetico di diminutivi e vezzeggiativi di nomi personali terminanti in *-fino* come *Adolfino*, *Arnolfino*, *Pandolfino*, *Rodolfino*, *Serafino*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 125)

Notando però la forma tronca tipica del Veneto (che comporta la perdita della vocale finale), c'è anche la possibilità che *Fin* si scosti dalla derivazione proposta da De Felice

---

36 Esiste anche la possibilità che *rasia* derivi da un participio in *-ita* (*rasita* > *rasia*): in tal caso potrebbe rafforzarsi l'ipotesi di una derivazione da toponimo.

e si avvicini invece all'aggettivo *fino* indicante una persona magra; ciò significherebbe che la sua tipologia cambierebbe e da antroponimo di tipo I (derivato da nome proprio) diverrebbe di tipo II (derivato da soprannome).

### **Pozza**

pronuncia: ['pot:za] ['pos:a]

Variante di *Pózzi*, è presente nella valle dell'Agno anche nelle varianti *Dal Pozzo* e *Della Pozza*, *Pozzàn* e *Pozzati*; è un cognome che trova maggior diffusione nel nord Italia, con attestazioni di varianti toscane (*Pozzesi*), sarde (*Putzu*) ed emiliane. La base è di provenienza toponomastica, in quanto i toponimi *Pozzo* e *Pozza* sono frequenti in tutta Italia (*Pozza di Fassa* in Trentino, *Pozzato* a Vicenza, *Villaputzu* in Sardegna) e racchiudono la stessa etimologia di pozzo o pozza (intesa come laghetto, pozza d'acqua); si può quindi dire che il cognome Pozza sia del terzo tipo B, derivazione epitetica da toponimo.

### **Tovo**

pronuncia: ['tovo]

Quinto cognome per diffusione a Brogliano, non trova riscontro in nessuno dei tre dizionari consultati; per quanto concerne la sua origine si deve quindi procedere per ipotesi. La prima riprende ciò che è presente nell'opera di De Felice, che riporta il cognome *Tòfani* descrivendolo come

gruppo cognominale proprio delle Venezie [...] e in parte della Lombardia e dell'Emilia-Romagna: solo il tipo *Tofano* è esteso a tutto il Nord, alla Toscana e al centro e gli alterati e derivati sono prevalentemente toscani. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 248)

Non ritengo che *Tovo* sia un derivato da *Tòfani* principalmente perché le varianti segnalate da De Felice non presentano tratti in comune con *Tovo* se non il primo segmento *to-* (*Tòfani*, *Tòffano*, *Tòffolo*, *Tòffalo*, *Tòfful*, *Fòffano*, *Fòffani*<sup>37</sup>).

---

37 De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 248

La seconda ipotesi prende in considerazione i due toponimi *Tovo di Sant'Agata* (SO) e *Tovo San Giacomo* (SV) e il *Monte Tovo* nelle Alpi Pennine, in provincia di Biella. È improbabile che i *Tovo* di Brogliano provengano da tali luoghi, ma forse il termine *tovo* presente nei tre toponimi può avere un'etimologia comune ad essi: il sito ufficiale di *Tovo di Sant'Agata* riporta due ipotesi sull'origine del nome:

secondo l'Orsini sarebbe la voce retica *Tob*, che significa solco di erosione, mentre l'*Olivieri* preferisce la voce trentina e bresciano *tof*, cioè canalon della sabbia<sup>38</sup>

Non sono tuttavia fornite ulteriori referenze o precisazioni.

Infine, la terza ipotesi è quella più semplice: a Cornedo Vicentino è presente una via *Tovi*, e il termine *Tovo* potrebbe indicare una persona proveniente da tale via; tuttavia solitamente il processo che avviene è inverso, ovvero che dal nome di una famiglia derivi il nome di una contrada (mentre in questo caso si ipotizza il contrario): quest'ultima non è quindi da ritenersi un'ipotesi adatta. Infine, è doveroso segnalare che nel Dizionario della Lingua Veneta di Cavallin non compare nessun termine collegabile a *tovo* per poter dare un'etimologia più precisa al cognome in questione. *Tovo* risulta quindi l'unico cognome a non poter essere collocato in alcuna tipologia in mancanza di un'etimologia sicura – o perlomeno rintracciabile.

### 3.3.5 Trissino

Nota introduttiva: dalla lista dei cognomi più diffusi a Trissino è stato omesso *Zarantonello*, posizionato per ordine di distribuzione al terzo posto; al suo posto è stato inserito il cognome immediatamente successivo, ovvero *Masiero*.

**Nicoletti**                      pronuncia: ['nikolet:i]

Derivato di *Nicòla*, è un cognome che trova distribuzione nazionale con specifiche tipologie regionali: *Nicolli*, *Nicolato* e *Nicolussi* sono Veneti, *Nicolich* è presente in Friuli-Venezia Giulia, *Nicolodi* in Trentino, *Nicolicchio* e *De Nicola* sono tipici del Sud; De Felice riporta che la particolare diffusione nel meridione è

---

38 Dal sito [paesidivaltellina.it/tovo](http://paesidivaltellina.it/tovo)

probabilmente dovuta al culto di San Nicola da Bari. In ogni caso, il *Nicoletti* presente nella valle dell'Agno – e in particolare a Trissino e Cornedo – deriva dal nome proprio

*Nicolao* o *Nicolò*, [che] continua l'antico nome greco e bizantino *Nikólaos* adattato in latino come *Nikolàus*, mentre *Nicola* continua la forma greca più recente *Nikól(s)*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 177)

È quindi un antroponimo di I tipo, ossia con derivazione da nome proprio e origini greco-latine.

**Pellizzaro**                      pronuncia: [pel:itz:'aro] [peli'saro]

Antroponimo con distribuzione nazionale nella forma *Pelliccia* e nelle sue principali varianti *Pelliccio*, *Pellicci*, *Pellizza*, *Pelizza*, *Pellizzi* e *Pelizzi*; *Pelliccia* è più diffuso nel napoletano con presenza registrata anche in Emilia-Romagna, *Pellizza* e *Pellizzi* sono presenti in Liguria e *Pellizzari* è tipico del Veneto. Nella valle dell'Agno le varianti presenti sono due, *Pellizzaro* e *Pellizzari*. De Felice propone un'origine da soprannome a sua volta derivato da mestiere, ovvero quello del *pellicciaio* usato per indicare colui che lavora o vende pelli e pellicce; inoltre è attestato che tale cognome fosse certamente

già comune nel XII secolo in varie forme: *Pellicia* e [...] *Pellizoni*, *Pellizarius*, *Pelizzerino* o *Pellicerius*, *Peliçar*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 192)

Si tratta dunque un antroponimo di tipo II (derivazione da soprannome) e allo stesso tempo di tipo III C (derivazione epitetica lavorativa).

**Faggion**                      pronuncia: ['fadʒ:ɔn]

Forma tronca del cognome *Faggione*, variante della base *Faggi*; altre varianti di questo cognome diffuse in tutta Italia sono *Fàggio*, *Fago* e *Faga*, *Fò*, *Faggin* e *Faggìn*, *Faggiòli* e *Faggiòla*, *Faggiòtto*, *Faggiòni* e numerose altre. De Felice riporta che il tipo *Faggi* predomina nella zona toscana, in quella emiliana e in Veneto; al Nord sono presenti anche le varianti *Faedo*, *Fò* e *Faè*, mentre al Sud sono segnalate le varianti *Fago*, *Faeto* e *Faito*. Sempre De Felice pone alla base di *Faggi*

[i] vari toponimi e relativi etnici formati o derivati da *fàggio* e *fàggia*, *faggéta* o *faggéto* ecc. (e dalle loro varianti dialettali e regionali). (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 120)

Tuttavia segnalando che

in Toscana e in Emilia, dov'è molto frequente, può anche essere una variante di *Fagiòli*, da "fagiolo". (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 121)

Quarto cognome per diffusione nel comune di Trissino, è sicuramente legato alla località *Faedo* (*Fèò* nel dialetto locale) di Muzzolon di Cornedo; è dunque un antroponimo del tipo III B, ossia di derivazione epitetica toponimica.

**Peruffo**                      pronuncia: [pe'ruf:o]

Per l'antroponimo *Peruffo* – quinto quinto cognome per diffusione a Trissino – sono proposte due ipotesi di origine: la prima ipotesi è che esso sia una variante di *Piètri*, presente in zona nelle versioni *Perin* e *Peruzzi*, sebbene non venga rilevato tra le varianti proposte da De Felice nel *Dizionario dei Cognomi Italiani*; la seconda ipotesi riprende la teoria di Cornale in *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, la base *Piètri* trova distribuzione nazionale principalmente nelle varianti *Pètri* e *Pètris*, *Pèdri*, *Pièri* (una omonima contrada è presente nella frazione Muzzolon di Cornedo), *Pèri* e *Pèro*<sup>39</sup>, con presenza sia di forme composte come *di Pietro*, *Pietrobon* e *Pieràngeli*. L'originale *Piètri* è secondo de Felice diffuso in tutta Italia con diversa ma sempre alta frequenza e con varia distribuzione secondo i diversi tipi e le diverse forme (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p.196)  
Alla base di tutte le varianti citate De Felice pone il nome proprio di origine cristiana e latina *Piètro*, a cui si affiancano *Pièro*, *Pètro*, *Pèdro*, *Pèro*, *Pèro*. *Pièro* e *Pèiro*.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, Cornale supporta l'idea che

l'originale [fosse] un antico nome personale di derivazione tedesca *Berulf* in uso nel medioevo. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 28)

E che

nell'etimologia del nome vi è un richiamo ai due importanti animali un tempo comuni nelle foreste europee, l'orso e il lupo. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 28)

---

39 E. de Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 248



Etimologie derivanti da tali animali non sono nuove nella Valle poiché sono attestati anche i cognomi *Parlato*<sup>40</sup> e *Orsato*<sup>41</sup>; in ogni caso, secondo entrambe le ipotesi *Peruffo* sarebbe un antroponimo di I tipo, ossia con derivazione da nome proprio (sia esso *Piètro* o *Berulf*).

**Masiero** pronuncia: ['mazjero]

Diffuso nel nord Italia nel tipo *Masiero* e nelle varianti *Masieri*, *Masoèro* e *Masèro*, secondo De Felice

ha alla base un soprannome o nome di mestiere formato dal settentrionale *masièr* o *masiè* [significante] mezzadro, colono. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 164)

È uno dei cognomi più diffusi a Trissino, dove esiste la località *Masieri*. Testimonianze locali indicano il *masiero* non come colono o mezzadro, ma come costruttore: in lingua veneta il termine *masiera* si riferisce ad un

muro a secco o monte di sassi rovinati, cge faccia figura di siepe per riparo di campo (Cavallin, *Dizionario della Lingua Veneta*, pag 1128)

ai cumuli di macerie (intese come grossi sassi) che si trovano in mezzo ai campi; tali macigni venivano utilizzati per creare dei muri sia con scopo di contenimento (se posizionati lungo le strade) o di divisione (se posizionati in appezzamenti di terreno)<sup>42</sup>.

### 3.3.6 Castelgomberto

Nota introduttiva: dalla lista dei cognomi più diffusi a Castelgomberto è stato omissso *Pretto*, già trattato nel paragrafo dedicato a Cornedo e presente a Castelgomberto per

---

40 Il cognome *Parlato* è secondo Rapelli strettamente correlato al simile *Perlàto*, alla cui base si identifica il toponimo *\*Peirnlàite*, secondo i settecomunigiani *péirn* (fragole) e *làite* (declino, riva); tuttavia in molte opere di storia locale (si veda bibliografia) viene citata l'omonima contrada di Recoaro Terme e viene proposta un'etimologia diversa secondo cui la prima parte del toponimo deriverebbe da *\*bar* (orso) e non da *péirn* (fragole) e pertanto il significato originale del toponimo sarebbe "declino dell'orso/riva dell'orso". (Rapelli, *I Cognomi Cimbri*, pag 61)

41 Probabile variante di *Orsatti*, a sua volta variante di *Orsi*; il presunto cognome originale *Orsi* è attestato in tutta Italia in molte varianti, tra cui appunto *Orsatti*. Il cognome *Orso* sarebbe la cognominizzazione del nome proprio di derivazione germanica *Orso*, attestato nell'alto Medioevo anche nelle versioni germaniche con base *\*beran-*, ossia *Berardi* e *Bernardi*. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 183)

42 *masièra* in Vocabolario Treccani

ordine di distribuzione al quarto posto; al suo posto è stato inserito il cognome immediatamente successivo, ovvero *Danieli*.

**Fortuna**                      pronuncia: [for'tuna]

Presente in tutta Italia nella forma *Fortuna* e *Infortuna* (con suffisso prostetico -*in*): la forma base è tipica delle Venezie, la forma *Infortuna* e la derivante *Fortugno* sono tipiche della Calabria; sono derivanti anche *Fortunati*, *Fortunato* e *Fortunàt*.

Primo cognome per presenze nel comune di Castelgomberto, de Felice lo ritiene

la cognominizzazione dei nomi augurali *Fortuna*, *Fortùnio* e *Fortunato*, che risalgono ai personali latini di età tarda [...] formati o derivati da *fortuna* nel senso di “sorte, destino”, inteso in senso positivo [...], “buona fortuna, destino favorevole, felice”. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 127)

Tale cognome è quindi un antroponimo di tipo I, ossia derivato da nome proprio, ed è allo stesso tempo un nome augurale (forse attribuito ad un orfano o ad un trovatello).

**Schiavo**                      pronuncia: ['skjavo]

Forma base del cognome panitaliano *Schiavo* e *Schiavi*, presente anche nelle varianti *Schiavio* (tipico dell'Emilia-Romagna), *Lo Schiavo* (tipico della Calabria), *Schiavón*, *Schiavinato* e *Schiavinetto*, *Schiaoncìn* e *Schiavonato* sono tipici del Veneto (*Schiavón* è riportato come primo cognome per distribuzione a Padova); sono segnalate anche le varianti meridionali *Schiavullo* e *Schiavulli*, sebbene rare. De Felice lo ritiene per la maggior parte dei casi la cognominizzazione di soprannomi e appellativi, da originari nomi di condizione sociali o etnici [...] che dal Medioevo all'età moderna hanno indicato non solo gli individui di condizione non libera, ma anche, specialmente nella forma *Schiavone*, gli Slavi dell'Adriatico orientale. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 227)

È inoltre riportato da De Felice che in alcuni casi il cognome *Schiavo* può essere di origine toponimica, poiché nella penisola sono attestate varie località con l'omonima base: *Schiàvi d'Abruzzo* (CH), *Schiavòn* (VI), *Schiavòi* (UD), *Monteschiavi* (località a Castelgomberto, VI).

## **Giuriato**

pronuncia: [dʒu'rjato]

Il cognome base *Giorgi* è diffuso in tutta la penisola italiana con numerose varianti: al Sud prevalgono la forma con i patronimici *De* e *Di* regionali e la forma *Iorio*, in Sicilia è presente *Giorgianni*, mentre nelle Venezie è più frequente *Giorgiutti*; il tipo in *-Giu* è specifico del Veneto ed è ben presente anche l'alterato *Zòrzi* (con le varianti *Zorzetto*, *Zorzetti*, *Zorzàn*, *Zòrzo* e *Giorio*, *Giori*, *Giuri*). È il terzo cognome per diffusione a Castelgomberto con circa 70 portanti e De Felice lo ritiene essere la derivazione del

personale latino di età imperiale *Georgius*, adattamento del tardo nome greco *Geō'rghios*, derivato da *gheōrgós*, agricoltore. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 138)

De Felice propone la popolarità del nome proprio *Giorgio* come testimonianza dell'importanza del culto dell'omonimo santo martirizzato nel III secolo, patrono di molte città italiane: si può quindi ritenere che *Giuriato* e le altre varianti siano antroponimi di I tipo, ossia con derivazione da nome proprio di radice greca, successivamente latinizzata e infine cristianizzata.

## **De Franceschi**

pronuncia: [de 'frantʃeski]

Presente in tutta la penisola con numerose varianti: le principali sono *Francesco* e *Francesca*, *De Franceschi*, *De Francesco*, *De Francisci* e *De Franciscis*, *Di Francesco*; dalla stessa radice deriva tra gli altri anche *Franceschetti*, altro cognome diffuso nella valle dell'Agno. De Felice lo ritiene un antroponimo tipico del Sud e della Liguria laddove sia presente l'indicativo patronimico *De* o *Di*, e tipico delle Venezie laddove sia presente la forma tronca *Franceschin* o la forma *Francescato*.

Il nome proprio nella radice di questo cognome è *Francesco* (declinato sia al maschile che al femminile), che trae origine da un soprannome medievale utilizzato probabilmente per indicare un cittadino della Francia; De Felice evidenzia come tale soprannome si sia affermato come nome proprio diventando frequentissimo

verso la metà del XIII secolo per il prestigio e il culto di San Francesco d'Assisi, perdendo valore etnico e assumendo il carattere di nome religioso, legato alla devozione e alla venerazione per il popolare santo di Assisi. (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, p. 127-128)

*De Franceschi* è quindi un cognome originariamente di tipo II e III (derivato da soprannome e derivato da toponimo) che nel tempo è mutato in cognome di tipo I (derivato da nome proprio) per motivi religiosi, come avvenne per *Giuriato*.

**Danieli**                      pronuncia: ['daniɛli]

Cognome panitalico presente nel territorio della valle dell'Agno anche nella forma abbreviata *Dani*; De Felice, che in *Dizionario dei Cognomi Italiani* ripropone la ricostruzione dell'etimologia arrivando al suo significato ebraico di “Dio è il mio giudice” o “Dio ha giudicato”: ne deriva quindi un cognome con origine da nome israelitico e cristiano.

### 3.3.7 Approfondimento

I quattro antroponimi presenti in questo paragrafo (*Crestani*, *Neri*, *Randon* e *Totti*) non rientrano tra i più comuni della valle dell'Agno – con l'eccezione di *Randon*, che figura al quinto posto tra i più diffusi a Brogliano ma sarà analizzato in quest'ultimo paragrafo. Tale scelta è di carattere strettamente personale, poiché essi sono i cognomi dei miei nonni materni (*Randon* e *Neri*) e paterni (*Totti* e *Crestani*).

**Crestani**                      pronuncia: [kres'tani]

Potrebbe essere un derivato di *Cristiani*, cognome diffuso in tutta Italia con alta frequenza in Emilia-Romagna e nel napoletano; *Cristiani* ha alla base

il nome *Cristiano*, che continua il personale latino di età tarda *Christianus* (De Felice, *Dizionario dei Cognomi Italiani*, pag 110)

La contrada *Crestani* è presente nella frazione di Muzzolon di Cornedo, e secondo Cornale il suo nome

proviene da un nome di persona una volta abbastanza frequente, *Crestàn* [cioè] *Cristiano*. (Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 12)  
Rapelli non lo considera un cognome cimbri, ma è curioso notare come *Crestani* sia il cognome più diffuso nella frazione Conco<sup>43</sup> situata nell'Altopiano di Asiago (VI), luogo storicamente noto per la presenza di popolazioni cimbre e in cui la lingua cimbra è tutt'oggi tenuta in vita da un suppur ristretto numero di parlanti: non escludo dunque una seppur remota origine cimbra.

**Neri**                      pronuncia: ['neri]

Cognome frequente in Toscana e presente anche nella variante *Nièri* e negli alterati *Nerini*, *Nerucci*, *Neròzzi*, *Neròni*; de Felice lo fa originare dall'ipocoristico aferetico toscano *Nèri* del nome proprio *Rinièri*, forma popolare toscana di *Ranièri* – pur non escludendo l'eventualità di una provenienza ipocoristica di nomi come *Guarnièro* o *Falconière*. Infine, de Felice lo distingue da *Néri* e *Nègri* poiché questi ultimi deriverebbero dall'aggettivo “nero” (inteso sia come appartenente a popolazione africana che come scuro di capelli o di barba) e dallo stesso soprannome, eliminando quindi qualsiasi parentela ma sottolineando come gli alterati *Nèri* e *Néri* non siano distinguibili tra loro: si tratterebbe dunque di un cognome di I tipo, ossia derivante da nome proprio. Presente localmente in tutta la valle dell'Agno, specialmente a Valdagno e a Cornedo, dov'è presente la cosiddetta *Villa Neri Veronica*.

**Randon**                      pronuncia: ['randon]

Cognome diffuso in vari ceppi a Cornedo Vicentino, Valdagno e Cereda, è arrivato anche in Brasile grazie ai nonni dell'imprenditore Raul Randon<sup>44</sup>. Cornale lo presenta come un derivato di *Rando*, nome proprio di origini tedesche, che esiste

---

43 Dati presi da [veneto.indettaglio.it](http://veneto.indettaglio.it)

44 Si veda cap I.

tutt'ora nelle varianti *Rando* e *Randi*<sup>45</sup>; tuttavia ciò non è riportato né da Rapelli ne *I Cognomi Cimbri* né da De Felice nel *Dizionario dei Cognomi Italiani* (dov'è riportato solo *Randazzo*, con origine toponimica).

**Totti**                      pronuncia: ['tɔt:i]

Cognome assente sia nell'opera di Cornale che in quella di De Felice, potrebbe invece essere un derivato dal *Tottene* citato da Rapelli, che riporta

un soprannome cimbro *\*tòtener* significante “persona proveniente dalle Totte [una *Strada delle Totte* è presente a Torrebelvicino]. (Rapelli, *I Cognomi Cimbri*, pag 124)

A sua volta Olivieri fa derivare il toponimo citato dal nome personale *Totto* declinato al femminile plurale<sup>46</sup>; *Totti* sarebbe quindi un cognome di derivazione epitetica toponimica, la cui origine sarebbe un nome proprio.

### 3.4 Alcune riflessioni

Alla luce di quanto analizzato in questo terzo capitolo, sono emersi vari punti principali. In *primis*, si è notato come la maggior parte dei cognomi analizzati derivi da un nome proprio – nulla di inaspettato, considerando quanto scritto nel secondo capitolo riguardo alla storia dei cognomi in Italia; prevedibile anche la presenza abbastanza equilibrata di nomi di origine latina e di origine germanica, e il fatto che molti nomi alla base degli antroponimi siano di origine cristiana. Il secondo punto emerso è la difficoltà nel reperire fonti autorevoli per una corretta analisi: per i cognomi varianti venete (come nel caso di *Masiero* e *Lora*) si è rivelato complicato reperire dizionari concordanti tra loro, poiché il dialetto in questione presenta molte sfaccettature e presenta varianti anche in centri abitati molto vicini tra loro, seppur in modo minimo; inoltre, molti termini appartengono alla cultura popolare e non trovano una traslitterazione immediata in italiano. Il terzo aspetto notato durante l'analisi riguarda l'etimo in generale: lasciando in disparte per un attimo le parole prettamente dialettali, si è notato come per

---

45 Cornale, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, pag 29)

46 D. Olivieri, *Toponomastica Veneta*, pag 51

alcuni antroponimi il significato originale fosse molto limpido e facile da riconoscere (*Soldà, Storti*), mentre per altri fosse necessario un lavoro più profondo (*Peruzzi, Vigolo*). Per altri (*Rasia e Tovo*) non è stato trovato alcun riscontro in nessuno dei dizionari consultati e si è dovuto fare un tentativo di ricostruzione nei limiti delle possibilità accademiche.

Infine, un cognome molto curioso è stato *De Franceschi*, perché la sua presenza è tipica del Sud e risulta fuori luogo in un comune come Castelgomberto: tuttavia, la risposta più plausibile è che il *De Franceschi* originale fosse il capostipite di una famiglia che contava molti figli maschi, che a loro volta hanno trasmesso il cognome ai loro figli maschi; bisogna inoltre tener conto del numero di abitanti di Castelgomberto, che risulta essere un centro abitato relativamente piccolo in confronto agli altri citati nel capitolo I: questo potrebbe aver influito sull'ordine di grandezza di tale cognome nella classifica.





## CONCLUSIONI

La prima parte della tesi ha riguardato i comuni della valle dell'Agno. Un punto di vista sincronico non avrebbe riportato la visione d'insieme in modo soddisfacente, ed è quindi stato necessario adottare un punto di vista diacronico: cosa tuttavia non semplice, poiché per quanto riguarda i comuni più piccoli (Cornedo Vicentino, Brogliano, Trissino) le fonti storiche autorevoli scarseggiano e gli autori locali non citavano fonti facilmente confermabili. Le uniche persone a fornire delle prove scritte diacroniche attendibili sono i parroci, le cui memorie citate nei vari libri consultati sono state un aiuto preziosissimo; gli autori locali incaricati di redigere una storia locale, inoltre, sono spesso stati ingaggiati da più comuni (si vedano ad esempio il Fornasa o il Mantese, che la bibliografia cita più volte): ciò non consente di avere uno sguardo critico sulla storia locale, perché i punti di vista sono comprensibilmente poco variegati. In ogni caso, la visione generale della valle dell'Agno ottenuta dal primo capitolo dona un ritratto storico piuttosto omogeneo della vallata: abitanti sporadici durante il periodo preistorico, insediamenti più stabili ma comunque effimeri in epoca pre-romana, romana e longobarda, fino ad arrivare ai villaggi carolingi (primo fra tutti Brogliano). Attorno all'anno mille e fino al 1300 ci fu certamente un grande afflusso di popolazioni germaniche – in particolare coloni bavaro-tirolesi, i Cimbri – come si può presumere dalle tracce che ancora oggi si ritrovano nella toponimia (perlopiù nella parte alta della Valle, dove essi si erano stanziati) e in alcuni termini dialettali che richiamano il tedesco moderno. Dopo essere stata sottoposta al dominio della Serenissima e all'impero Austro-Ungarico, e dopo aver subito l'epoca fascista (non passivamente, come dimostrano le numerose presenze partigiane in particolare a Valdagno), ad oggi la valle dell'Agno è la tipica zona di provincia italiana basata sull'industria; tuttavia, se da un lato i piccoli comuni si urbanizzano sempre di più e le contrade si spopolano a favore della città, dall'altro il carattere rurale persiste (soprattutto per quanto riguarda l'aspetto dialettale e folkloristico). Si può quindi dire che la valle dell'Agno si ritrova a dover fare in conti con un dualismo tipico delle zone di provincia: da un lato ci sono gli abitanti più legati alla tradizione, le famiglie che si identificano più o meno

consapevolmente con la terra natia e che hanno una mentalità più chiusa; dall'altro ci sono individui più "cosmopoliti", spesso giovani, che per vari motivi (istruzione, viaggi di piacere, nuovi tipi di lavori) hanno avuto modo di uscire dalla valle per periodi più o meno lunghi e che ora vedono la vita di paese come una limitazione sia mentale che fisica. Questo cambio generazionale porta ad uno spopolamento delle parti più lontane dalla città (come Recoaro), le cui contrade conseguentemente vengono abbandonate o mal tenute, e al popolamento delle zone che offrono un rapporto migliore tra qualità della vita e comodità ai servizi (come ad esempio sta avvenendo a Brogliano, dove nell'ultimo decennio si stanno costruendo nuovi quartieri – a dispetto del trend negativo che sta colpendo gli altri comuni). Emerge tuttavia una volontà di rivalutare il territorio con progetti ed iniziative culturali; tuttavia i servizi offerti dai centri abitati citati nel corso del capitolo sono ad oggi troppo limitati e rendono la vita nella valle dell'Agno poco appetibile, poiché gli sforzi fatti da Marzotto per sviluppare la *Città Sociale* non sono stati perpetrati dai suoi successori (o lo sono stati ma senza ottenere i risultati aspettati) e Valdagno in primis non è stata in grado di trainare la vita comunitaria.

Un aspetto sociale molto importante che non risulta troppo intaccato dal cambio generazionale, è il già citato utilizzo del dialetto veneto, che spesso si affianca all'italiano come lingua primaria e che viene utilizzato anche fuori dai confini regionali amministrativi; degne di menzione sono inoltre le varianti venete d'oltreoceano del *talian* (il veneto parlato nel sud del Brasile) e del *chipileño* (parlato nella città di Chipilo, in Messico), sviluppatesi grazie ai numerosi veneti che tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 emigrarono verso il Sud America. Nelle zone della valle dell'Agno, inoltre, l'uso del dialetto veneto è fortemente legato a numerosi antroponomi che verranno trattati in modo approfondito nel terzo capitolo.

Nel secondo capitolo ci si è concentrati sulla parte linguistica, analizzando l'antroponimia, ovvero la parte dell'onomastica che si occupa dello studio dei nomi propri; si è cercato di dare una definizione di onomastica e di capire il suo soggetto di studio, cioè l'antroponimia (che si occupa dello studio dei nomi di individui) e la toponomastica (che si occupa dello studio degli elementi sia naturali che artificiali): l'onomastica si interessa di ogni aspetto del nome proprio (sia antroponomo che toponimo), a partire dal suo significato più profondo (cioè la sua *etimologia*, cioè lo

studio del significato della parola), passando per lo “storico” della parola (ovvero quando essa viene attestata per la prima volta e quando si manifesta nella terminologia comune), arrivando infine alla parentela linguistica e agli aspetti più grammaticali come quello semantico, quello tipologico e quello morfologico. Lasciando da parte la toponomastica, non pertinente alla tesi proposta, si sono distinti i tre soggetti di studio dell’antroponimia (che sono il nome, il soprannome e il cognome) cercando di capire i tratti che hanno in comune e i tratti in cui invece differiscono; per farlo si è ricorso al manuale *Linguistica Storica*, un volume del 1987 che tra i capitoli proposti ne presenta uno scritto da Emidio de Felice, noto linguista e lessicologo italiano e già autore del *Dizionario dei nomi italiani* e del *Dizionario dei cognomi italiani*. Grazie al lavoro di De Felice (unito ad una fotografia del contesto storico italiano in cui i cognomi hanno potuto svilupparsi) si è riusciti ad individuare alcune tipologie cognominali da cui i cognomi – o antroponimi – hanno origine. Questo capitolo è stato essenziale per poter procedere con il capitolo successivo e operare in modo adeguato.

Il terzo e ultimo capitolo è la parte più operativa dell’elaborato: seguendo la suddivisione tipologica proposta dal già citato De Felice, è stato creato uno schema con cui poter dare una collocazione ai cognomi presenti nella valle dell’Agno. Lo schema è il seguente, e distingue i cognomi in: antroponimi di *tipo I* (derivati da nome proprio), antroponimi di *tipo II* (derivati da soprannome), antroponimi di *tipo III* (derivati da epiteti e qui divisi per praticità in *tipo III A* – derivato da patronimico/matronimico, *tipo III B* – derivato da toponimo, *tipo III C* – derivato da mestiere) e infine antroponimi di *tipo IV*, detti anche *cognomi imposti*. Sottolineando che nella maggior parte dei casi le tipologie si sovrappongono e si mescolano, si è cercato di dare più rilevanza ad uno o all’altro tipo. Il metodo di analisi ha fatto riferimento al sito <indettaglio.it>, che pur fornendo una lista un po’ superficiale ha permesso di creare una classifica dei dieci cognomi più diffusi nei vari comuni citati nel capitolo I; si sono dunque analizzati, in ordine: per il comune di Recoaro *Storti, Cornale, Santagiuliana, Tomasi, Povolo*; per il comune di Valdagno *Visonà, Urbani, Soldà, Guiotto, Lora*; per il comune di Cornedo *Pretto, Savegnago, Zarantonello, Vigolo, Montagna*, con un paragrafo a parte in cui verranno analizzati i cognomi *Crestani, Neri, Randon* e *Totti*; per il comune di Brogliano *Diquigiovanni, Rasia, Fin, Pozza, Tovo*; per il comune di Trissino *Nicoletti,*

*Pellizzaro, Faggion, Peruffo, Masiero*; per il comune di Castelvetro *Fortuna, Schiavo, Giuriato, De Franceschi e Danieli*. La prima problematica evidente e prevista è stata la difficoltà nel redigere una lista di cognomi da analizzare: una ricerca mirata presso le anagrafi comunali avrebbe richiesto un lavoro troppo lungo, senza contrare le difficoltà oggettive riguardanti la *privacy*; si è scelto di utilizzare il già citato sito internet, ma i dati forniti (sebbene aggiornati al 2023) potrebbero non essere del tutto corretti. Il secondo punto critico è dato dalla ripetizione di alcuni dei cognomi, che erano presenti nelle liste di più comuni: la soluzione è stata riportare i cognomi in questione una sola volta (a seconda di dove apparivano prima), sostituendoli poi nella lista successiva con il cognome seguente per ordine di distribuzione. La terza difficoltà è stata la ricerca nel reperire fonti autorevoli per una corretta analisi: per i cognomi derivati da varianti venete (come nel caso di *Masiero* e *Lora*) si è rivelato complicato trovare dizionari concordanti tra loro, poiché il dialetto in questione presenta molte sfaccettature, e ciò porta alla creazione di varianti anche in centri abitati molto vicini tra loro, seppur in modo minimo; inoltre, molti termini appartengono alla cultura popolare e non trovano una traslitterazione immediata in italiano. Per aggirare queste difficoltà si è fatto riferimento in primo luogo all'opera di De Felice *Dizionario dei Cognomi Italiani*; nel caso in cui il cognome non fosse presente né tra le basi cognominali né tra le loro derivazioni e varianti, ecco che si è utilizzato il *Dizionario dei Cognomi Cimbri* di Rapelli, seguito poi in caso di mancato riscontro dal *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali* di Cornale. La quarta opera consultata è stata la tesi universitaria della Dottoressa Lovato, intitolata *Toponimia e Onomastica della Valle del Chiampo*. Nei casi in cui non si è trovato alcun riscontro si è utilizzato il *Dizionario della Lingua Veneta*, cercando di farsi almeno un'idea di cosa quei cognomi (fortunatamente soltanto due) potessero indicare originariamente.

Alla luce di quanto analizzato, sono emersi vari punti principali. In *primis*, si è notato come la maggior parte dei cognomi analizzati derivi da un nome proprio – nulla di inaspettato, considerando quanto scritto nel secondo capitolo riguardo alla storia dei cognomi in Italia; prevedibile anche la presenza abbastanza equilibrata di nomi di origine latina e di origine germanica, e il fatto che molti nomi alla base degli antroponimi siano di origine cristiana. Il secondo aspetto notato durante l'analisi

riguarda l'etimo in generale: lasciando in disparte per un attimo le parole prettamente dialettali, si è notato come per alcuni antroponimi il significato originale fosse molto limpido e facile da riconoscere (*Soldà, Storti*), mentre per altri fosse necessario un lavoro più profondo (*Peruzzi, Vigolo*). Per altri (*Rasia e Tovo*) non è stato trovato alcun riscontro in nessuno dei dizionari consultati e si è dovuto fare un tentativo di ricostruzione nei limiti delle possibilità accademiche.

Infine, un cognome molto curioso è stato *De Franceschi*, perché la sua presenza è tipica del Sud e risulta fuori luogo in un comune come Castelgomberto: tuttavia, la risposta più plausibile è che il *De Franceschi* originale fosse il capostipite di una famiglia che contava molti figli maschi, che a loro volta hanno trasmesso il cognome ai loro figli maschi; bisogna inoltre tener conto del numero di abitanti di Castelgomberto, che risulta essere un centro abitato relativamente piccolo in confronto agli altri citati nel capitolo I: questo potrebbe aver influito sull'ordine di grandezza di tale cognome nella classifica.



## SUMMARY

The thesis examines the relationship between the socio-cultural and the linguistic aspects of the *Valle dell'Agno*, one of the numerous vales that originated from the *Piccole Dolomiti* mountains in the Veneto region of Italy; the main focus is the onomastic and the analysis of the surnames of the valley. The area analyzed consists of the six main districts that follow the course of the *Agno* River, that are *Recoaro Terme*, *Valdagno*, *Cornedo Vicentino Brogliano*, *Trissino*, and *Castelgomberto*; the method of analysis is based on Emidio De Felice's contribute to the coral work *Linguistica Storica*, in which the Italian linguistic and philologist De Felice explains the art of the onomastic; the research requires the analysis of the surnames of the area, adding a brief history of their origins and the report of their distribution.

The first district (*comune*) taken into consideration is *Recoaro Terme*, that owes its name to its thermal water that made it a popular retreat for the noble families during the XVIII centurie (loved even by Italy's former queen Margherita di Savoia and by the german author Goethe); then *Valdagno*, that represents an example of *Città Sociale* (social city) and is the expression of the bond between the creator Gaetano Marzotto Jr (leader of the Marzotto textile industry) and the developer Francesco Bonfanti (famous italian architect), that during the XIX century played a key-role in the urban developement of the city of *Valdagno* and the whole valley; the social city, also called city of the harmony (*città dell'armonia*) is the most ambitiuos project of Marzotto Jr, that wanted to create a city lived by the workers and their families; with that idea in mind, Bonfanti created a project that involved movie theatres, town squares, houses, kindergardens, schools, community pools and even a holiday village in Jesolo, near Venice. The next cities analyzed are *Cornedo Vicentino* and *Brogliano*: the first lived its golden age during the XVI century when the noble Venetian families built their *Ville di Delizia* (countryside palaces) in the area; the second is an important testifier of the presence of the Romans in the valley, due to the archeological discovers – the most important of which is an angular stone representing a barbar soldier found in the local church, *Pieve di San Martino*. Then comes the turn of *Trissino*, related to the

name of the Italian humanist Gian Giorgio Trissino; during the medieval times the castle of *Trissino* was under the control of the omonim family, whose two main branches *Trissino Paninsacco* and *Trissino Miglioranza* fought hard to gain the power over the entire valley. The last district is *Castelgomberto*, which owes its name to a long-destroyed medieval castle and in more recent times was famous for the presence of two belltowers and various parishes.

The second chapter has a more academic approach and focuses on the linguistic aspect. In the first place, it is made a clear definition of what onomastic is, explaining that the term means “the study of personal names”; the two main branches of onomastic are the anthroponymy and the toponym: both involve a study of the name of something, that in the case of the anthroponymy is the name of an individual, and in the case of the toponym is the name of a place (both natural and built). The focus of the thesis will be the anthroponymy and using the *Linguistica Storica* manual, which explains various historical aspects of Italian linguistics, a first crucial division is made: the three main topics of anthroponymy are the name, the nickname, and the surname. After a brief explanation of the first two elements, the chapter examines in depth the topic of the surname, which will be essential in the development of the third chapter. According to De Felice’s studies, Italian surnames can be divided into four main typologies: the first one involves the surnames originated by a personal name (both masculine and feminine); the second one involves the surnames originated by a nickname (both masculine and feminine); the third one involves the surnames originated by an epithet and it’s the most complicated typology, as it is divided into other three categories (patronymic-matronymic, toponymic and work-related); the last one involves the surnames called *imposti*, that means all the surnames imposed to the abandoned children. The historical aspect of the Italian surnames is then debated in the last paragraph of the chapter, which analyses the context in which the Italian surnames have risen.

The third and last chapter is the one connecting the two previous ones: using the competencies achieved during the reading of De Felice’s work, it is now possible to get to the main focus of the thesis, which is the analysis of the surnames of the *Agno* Valley. To obtain that, it is firstly required to make a list of the anthroponyms that will later be



investigated and sort them: by using the site <indettaglio.it> a list of thirty surnames (five per district) was created; for reasons that will later be explained, an ulterior list of four surnames was added. The surnames are listed as it follows: for the Recoaro district *Storti, Cornale, Santagiuliana, Tomasi, Povolo*; for the Valdagno district *Visonà, Urbani, Soldà, Guiotto, Lora*; for the Cornedo district *Pretto, Savegnago, Zarantonello, Vigolo, Montagna*; for the Brogliano district *Diquigiovanni, Rasia, Fin, Pozza, Tovo*; for the Trissino district *Nicoletti, Pellizzaro, Faggion, Peruffo, Masiero*; for the Castelgomberto district *Fortuna, Schiavo, Giuriato, De Franceschi e Danieli*. The additional list involves the four surnames of the author's grandparents *Crestani, Neri, Randon, and Totti*. Each surname is analyzed looking at its presence on the area, its IPA pronunciation and its origins; for this last aspect were used three main dictionaries: *Dizionario dei Cognomi Italiani* by De Felice, *Dizionario dei Cognomi Cimbri* by Rapelli and *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali* by Cornale; where the origin wasn't recorded, it was used a fourth dictionary called *Dizionario della Lingua Veneta*, to find an hypothesis of etymology.

The results are partially how they were expected: most of the surnames recall a Latin or a Germanic root, with the presence of the Cimbrian influence (as the cimbrian population was located in the recoarian area); the other predictable element was the high presence of surnames of the first and the second typology (name-originated and nickname-originated). It was also noted that while for some surnames the etymology was not immediate to find (*Vigolo, Peruzzi, Cornale*), for some others it was pretty transparent (*Soldà, Urbani, Storti*). The critical points concern the repetition of some surnames, figured in the lists of two or more districts, and the total lack of information about two surnames (*Rasia* and *Tovo*). The resolving of the first critical point was to maintain it only in the first list it appeared, removing it from the list of the second district and therefore adding the sixth surname in the list to replace it; the second critical point was only partially resolved by using the Veneto dictionary to find a dialectal etymology.



## ELENCO DEI COGNOMI IN ORDINE ALFABETICO

Cornale  
Crestani  
De Franceschi  
Diquigiovanni  
Danieli  
Faggion  
Fin  
Fortuna  
Giuriato  
Guiotto  
Lora  
Masiero  
Montagna  
Neri  
Nicoletti  
Peruffo  
Pellizzaro  
Povolo  
Pozza  
Pretto  
Randon  
Rasia  
Savegnago  
Santagiuliana  
Schiavo  
Soldà  
Storti  
Tomasì

Totti

Tovo

Urbani

Vigolo

Visonà

Zarantonello

## BIBLIOGRAFIA

- A.a. V.v., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 2006
- A.a. V.v., *Linguistica storica* a cura di Lazzeroni Romano, NIS, 1987
- A.a. V.v., *Storia della Valle dell'Agno – l'ambiente, gli uomini, l'economia*, Comune di Valdagno, 2001
- Basso Walter, *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*, 2005 (seconda edizione), Padova
- Bizzocchi Roberto, *I Cognomi degli Italiani: una storia lunga 1000 anni*, editori Laterza, 2014
- Cavallin Gianfranco, *Dizionario della Lingua Veneta*, 2010
- Fanciullo Franco, *Introduzione alla Linguistica Storica*, Il Mulino, terza edizione, 2013
- Cornale Adriano, *Recoaro e l'Alta Valle dell'Agno – aspetti di storia, costumi e tradizioni*, Edizione del Comune di Recoaro Terme, 1980
- Cornale Adriano, *Piccolo Dizionario dei Cognomi Locali*, 1975
- Fornasa Silvano, *Brogliano e Quargnenta – Due villaggi rurali della Valle dell'Agno dalle origini al XV secolo*, Comune di Brogliano
- Fornasa Silvano, *Brogliano nell'età contemporanea*, Comune di Brogliano, 2011
- Fornasa Silvano, *Cornedo nell'età contemporanea*, Comune di Cornedo Vicentino, 2003
- Lazzeroni Romano, *Il mutamento linguistico*
- Lovato Marina, *Toponimia e Onomastica della Valle del Chiampo*, 2017/2018, Università degli Studi di Padova, Padova
- Mantese Giovanni, *Memorie Storiche della Chiesa Vicentina – volume primo, dalle origini al mille*, Accademia Olimpica di Vicenza, 1952
- Mantese Giovanni, *Memorie Storiche della Chiesa Vicentina – volume secondo, dal mille al millesecento*, Accademia Olimpica di Vicenza, 1954

- Migliavacca Mara, *Il Sito di Uomo della Roccia (Muzzolon di Cornedo Vicentino) – comunità e ambiente prealpino dal quinto millennio a.C.*, SAP Società Archeologica s.r.l., 2020
- Olivieri Dante, *Toponomastica Veneta*, Firenze, 1961
- Pellegrini Giovan Battista, *Toponomastica Italiana*, Hoepli Milano, 1994
- Rapelli Giovanni, *I Cognomi Cimbri*, 1980, Tipografia La Grafica, Verona

## SITOGRAFIA

- Aiuti Simona, *Recoaro Terme – un luogo che ha fatto la storia* in [vicenza.italiani.it](http://vicenza.italiani.it)
- Cociancich Pietro, *Voci venete dal cuore del Brasile: il talian in* [www.patrimonilinguistici.it](http://www.patrimonilinguistici.it)
- Dal Dosso Daniele, *Ingegnere ad honorem Raul Randon, imprenditore di successo in Brasile con il cuore a Cornedo in* [www.ecovicentino.it](http://www.ecovicentino.it)
- Fregolent Laura, Vettoretto Luciano, *Land use regulation and social regulation: an unexplored link. Some reflections on the origins and evolution of sprawl in the Veneto “città diffusa”* [www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com)
- Ghiotto Marco, *Recoaro Terme, la rinascita dopo la crisi; il progetto di riqualificazione per tornare agli antichi splendori; da Nietzsche al Cantagirol: quando Recoaro era una perla in* [ViCult.net](http://ViCult.net)
- Malfiori Giovy, *Viaggio in Veneto: visitare la Città Sociale a Valdagno in* [www.emotionrit.it](http://www.emotionrit.it)
- Riproduzione Riservata, *Cenni Storici* in [www.comune.castelgomberto.vi.it](http://www.comune.castelgomberto.vi.it)
- Riproduzione Riservata, *Cenni Storici* in [www.comune.cornedo-vicentino.vi.it](http://www.comune.cornedo-vicentino.vi.it)
- Riproduzione Riservata, [www.chiamatadimarzo.com/it/](http://www.chiamatadimarzo.com/it/)
- Riproduzione Riservata, *El dialecto véneto de Chipilo* in [web.archive.org](http://web.archive.org)
- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Brogliano* in [www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)
- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Castelgomberto* in [www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)
- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Cornedo Vicentino* in [www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)

- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Recoaro Terme* in <[www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)>
- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Trissino* in <[www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)>
- Riproduzione Riservata, *I cognomi locali a Valdagno* in <[www.veneto.indettaglio.it](http://www.veneto.indettaglio.it)>
- Riproduzione Riservata, *Santa Maria di Panisacco* in <[santuaritaliani.it](http://santuaritaliani.it)>
- Riproduzione Riservata, *Veneto: scoperta città romana sconosciuta* in <[www.corriere.it](http://www.corriere.it)>
- Vettoretto Luciano, *Contemporary process of urban regionalization: the case of the Veneto Region* in <[www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)>
- <[www.treccani.it](http://www.treccani.it)> per le voci [veneti](#), [dialetti](#), [masièra](#),



